

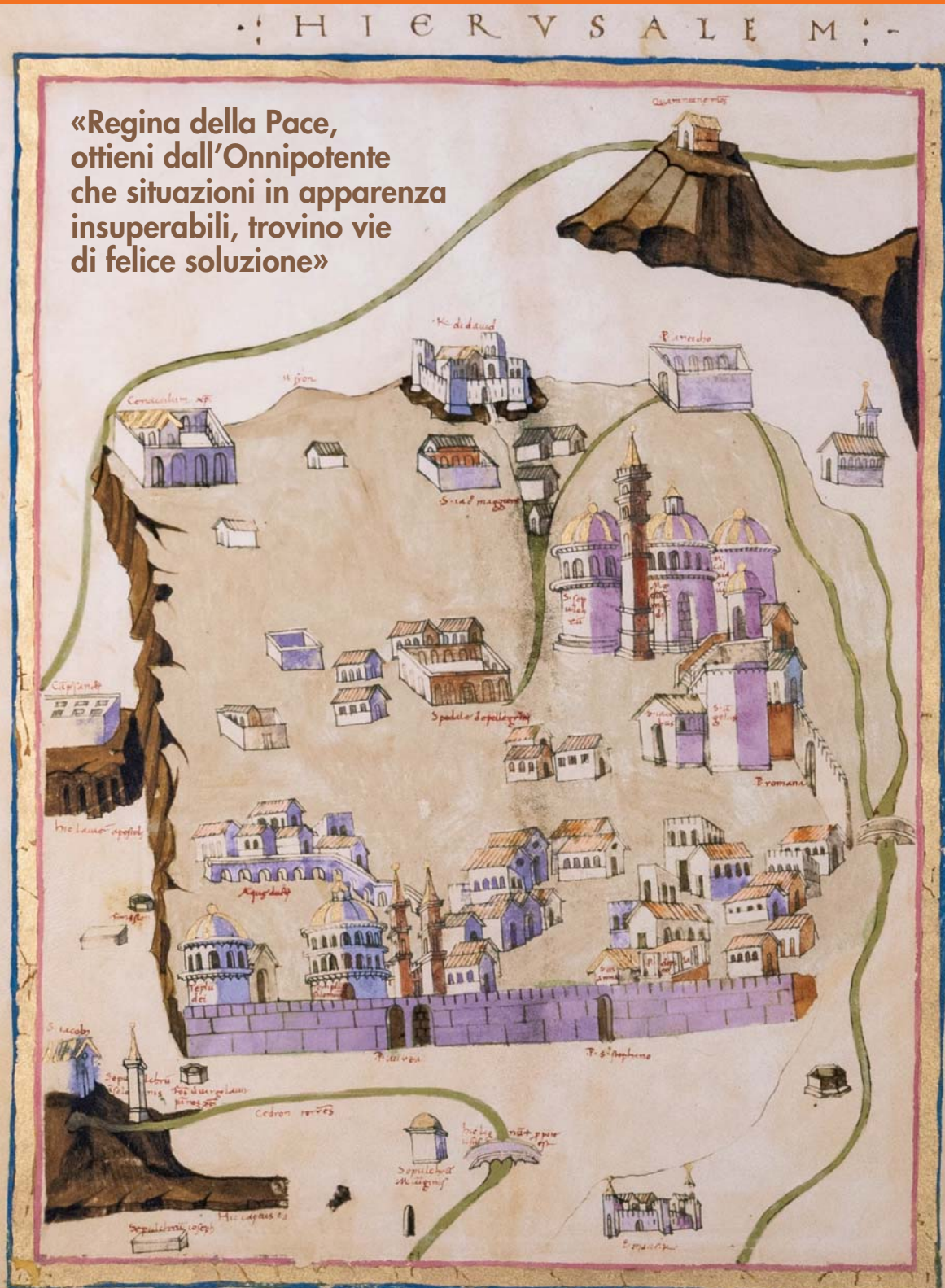


LA CROCE DI GERUSALEMME

2021-2022

ANNALES ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

«Regina della Pace,
ottieni dall'Onnipotente
che situazioni in apparenza
insuperabili, trovino vie
di felice soluzione»



*Gran Maestro dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme*
Cardinale Fernando Filoni

*Governatore Generale dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme*
Leonardo Visconti di Modrone



LA CROCE DI GERUSALEMME

2021-2022

ANNALES ORDINIS EQUSTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

00120 CITTÀ DEL VATICANO

Direttore
Alfredo Bastianelli

Co-direttore e Caporedattore
François Vayne

Redattrice
Elena Dini

Coordinatrice delle edizioni
Andreina Merheb

Con la collaborazione degli autori citati in ciascun articolo, del Patriarcato Latino di Gerusalemme, dei Luogotenenti o dei loro delegati delle Luogotenenze corrispondenti

Traduttrici
Chelo Feral, Christine Keinath, Kate Szeless, Muriel Lanchard, Vanessa Santoni

Layout
Fortunato Romani

Documentazione fotografica
**Archivio del Gran Magistero, Archivio de L'Osservatore Romano,
Archivio del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Archivi delle Luogotenenze indicate,
Cristian Gennari, e altri collaboratori indicati nelle didascalie**

In copertina
Pietro del Massaio, Veduta di Gerusalemme.

Tavola aggiunta alla *Cosmographia* di Tolomeo, *Vat. lat. 5699*, f. 128v
Tra il 1469 e il 1472 Pietro del Massaio fece realizzare alcuni manoscritti della *Cosmographia* di Tolomeo, per i quali dipinse personalmente nove tavole rappresentanti le città di Milano, Venezia, Firenze, Roma, Costantinopoli, Damasco, Gerusalemme, Il Cairo, Alessandria. Il manoscritto membranaceo *Vat. lat. 5699*, da cui questa riproduzione è tratta, fu realizzato a Firenze nel 1469, per mano del copista francese Hugues de Comminellis di Mezières, e destinato a Niccolò Perotti, arcivescovo di Siponto (1429-1480).

Edito da
**Gran Magistero dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme**
00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 69892901 - Fax +39 06 69892930
E-mail: comunicazione@oessh.va

Copyright © OESSH

 [@granmagistero.oessh](https://www.facebook.com/granmagistero.oessh)

 [@GM_oessh](https://twitter.com/GM_oessh)

Dalla Comunicazione alla Comunione

Gli appuntamenti sono momenti che ci rincorrono e che noi rincorriamo. Anche quelli annuali perché segnano l'incontro con quanti hanno il piacere di vedersi o di parlarsi.

Così, per il 2022, la rivista annuale dell'Ordine del Santo Sepolcro rappresenta il luogo di incontro di tanti amici, che siete voi Cavalieri e Dame, e di quanti, o per curiosità o per simpatia, sfogliano queste pagine.

Cosa pensiamo di trovare?

Anzitutto gli **aggiornamenti relativi alla vita dell'Ordine**. Infatti, l'anno trascorso ha portato sfide e doni e, al tempo stesso, una forte spinta a guardare avanti, sia da un punto di vista personale che ecclesiale. Il nostro Ordine ha continuato il processo di aggiornamento di documenti importanti, come il Rituale, ed è impegnato con i lavori rispetto al nuovo Regolamento che accompagnerà i Cavalieri e le Dame nella vita quotidiana come membri dell'Ordine. L'Ordine si è arricchito di tanti nuovi Membri.

Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, le **attività nelle varie Luogotenenze** sono state varie e diversificate; questo mostra la dinamicità dei Cavalieri e delle Dame, che ringrazio per questa loro generosa dedizione. Nelle prossime pagine potrete leggere alcuni progetti, particolarmente seguiti dalle Luogotenenze, per rispondere alla missione di sostegno verso la Chiesa in Terra Santa, di impegno nelle iniziative comunitarie e spirituali locali e di munifica carità.

Mi ritengo fortunato, insieme ai Lettori della rivista, di poter leggere **le storie** attraverso le quali voi condividete l'ispirazione e la spinta ad essere Membri dell'Ordine. Esse impreziosiscono le nostre pagine. Spero che questa ricchezza venga sempre più comunicata e condivisa perché il vostro impegno racconta il cuore della nostra missione che ci lega alla Terra di Gesù. L'attenzione alla **spiritualità** è un punto centrale che ci rafforza. Sono certo che le riflessioni del testo *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento*, dei *podcast* che abbiamo cominciato a diffondere per accompagnare i tempi forti dell'anno liturgico e altre riflessioni vi aiutino a mantenere vivo il senso della fede che ci inserisce nel mistero del Signore Risorto.

Noi siamo nella Chiesa e partecipiamo alla sua missione. Il presente anno ci vede nel mezzo del **cammino sinodale** che in queste pagine viene spesso evocato. Mi auguro che questa esperienza ecclesiale possa aprirci sempre di più alla comunione con la Chiesa Universale, non solo attraverso il nostro Ordine, ma anche attraverso la vostra partecipazione alla vita delle Chiese locali. È bello sentirsi responsabili e metterci nell'ascolto delle mozioni dello Spirito che fa nuove tutte le cose.

E infine, sfogliando la rivista avrete modo di immergervi nella realtà che tanto abbiamo a cuore: quella della **Terra Santa**. Le iniziative verso la Chiesa Madre che noi sosteniamo, ci permettono di essere partecipi della ricchezza di bene che proviene da quei Luoghi sacri e da quelle comunità che vivono in essi perché non siano semplicemente siti storico-museali, bensì il prolungamento di una missione di pace, di misericordia e di salvezza inaugurata da Gesù. La vita quotidiana di una Chiesa, piccolo gregge, su cui si investe per il bene della società intera, sarà esempio di pacifica convivenza tra i popoli e di un nuovo modo di vivere e di tessere le relazioni.



© CNS PHOTO/ROBERT DUNCAN

Fernando Cardinale Filoni

SOMMARIO

L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

- 3** Un Sinodo per continuare a scrivere gli Atti degli Apostoli
Intervista con il cardinale Schönborn
 - 5** «Ascoltare tutti: un esercizio purificatore e rigeneratore»
Intervista a Mons. Castellucci
 - 7** Come si svolge il Sinodo in Terra Santa?
Intervista con Mons. Pizzaballa
 - 11** Enrique Ernesto Shaw, un uomo che credeva nel Vangelo
- ## GLI ATTI DEL GRAN MAGISTERO
- 13** Le riunioni annuali del Gran Magistero
 - 15** Le riunioni continentali dei Luogotenenti e Delegati Magistrali
 - 21** Due mandati rinnovati a capo dell'Ordine nel 2021
 - 22** La parola d'ordine dopo la pandemia: dialogo
 - 24** L'esperienza di accompagnare la crescita dell'Ordine
Intervista con il Professor Agostino Borromeo
 - 27** Il Gran Maestro parla del nuovo Rituale dell'Ordine
 - 30** Il servizio e il dono dei religiosi e delle religiose dell'Ordine

L'ORDINE E LA TERRA SANTA

- 35** I progetti di solidarietà in Terra Santa
- 37** Un progetto al femminile a Gerusalemme Est
- 40** La vivacità delle Chiese in Terra Santa attraverso le parole dei Vicari patriarcali

LA VITA NELLE LUOGOTENENZE

- 45** Testimonianze di alcune Dame dell'Ordine
- 50** Una condivisione delle esperienze vissute dai membri dell'Ordine nel mondo intero

L'organizzazione di eventi comunitari nonostante la crisi sanitaria

La festa di Nostra Signora di Palestina

I progetti che assicurano un legame diretto fra le Luogotenenze e la Terra Santa

- 58** Il Principe di Monaco Cavaliere di Collare dell'Ordine del Santo Sepolcro

Pronti a indossare «la tenuta da combattimento donata da Dio»

CULTURA

- 61** La Terra Santa nel cuore degli artisti
- 63** La quercia e Palazzo della Rovere

Il messaggio del Cancelliere

La rivista annuale dell'Ordine del Santo Sepolcro, stampata in cinque lingue dalle varie Luogotenenze, è uno strumento di comunicazione essenziale per i nostri membri in tutto il mondo. In questo numero non mancano le testimonianze che illustrano magnificamente l'attualità della nostra vocazione e missione.

La Croce di Gerusalemme permette di incoraggiare nuove vocazioni di Cavalieri e Dame, facendo conoscere la nostra spiritualità e le nostre attività al servizio della Madre Chiesa in Terra Santa.

La Chiesa universale, alla quale apparteniamo, guarda sempre a Gerusalemme, la città della pace dove Cristo ha dato la sua vita per la salvezza dell'umanità.

Alfredo Bastianelli, *Cancelliere*

Un Sinodo per continuare a scrivere gli Atti degli Apostoli

*Intervista con il
Cardinale Schönborn,
Arcivescovo di Vienna,
Cavaliere dell'Ordine
del Santo Sepolcro e
membro del Consiglio
del Sinodo dei Vescovi*

Eminenza, il Sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità non è ancora ben compreso da tutti. Cosa vuole realizzare Papa Francesco con questa iniziativa, che interessa tutte le diocesi del mondo prima dell'assemblea dei vescovi a Roma nel 2023?

Prima di tutto, ricordiamoci che San Paolo VI ha avuto l'idea di istituire il Sinodo dei Vescovi nel 1965, affinché le grandi intuizioni del Concilio Vaticano II potessero essere progressivamente integrate nella vita concreta della Chiesa universale. Il Concilio di Trento ha impiegato duecento anni per diventare una realtà in ogni diocesi. Il Sinodo dei Vescovi, così come lo abbiamo vissuto negli ultimi cinquant'anni – un'assemblea ogni tre anni a Roma – è un modo per approfondire gradualmente gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, che è durato cinque anni. Nel 2015, quando si celebrava il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo, il Papa ha pronunciato un discorso molto importante sulla sinodalità, partendo dall'etimologia della parola 'sinodo', che in greco significa "camminare insieme". Francesco si è soffermato a lungo su questa immagine conciliare di un popolo che cammina insieme, dove i pastori camminano davanti, in mezzo o dietro al gregge, ma sempre insieme al gregge. Le tre parole chiave che il Papa ha suggerito



© FRANÇOIS WAYNE

Membro del Consiglio Ordinario del Sinodo, il cardinale Schönborn spiega che il processo sinodale in corso si basa su un ascolto reciproco che conduce alla consolazione, «dono dello Spirito Santo».

al Consiglio del Sinodo sono partecipazione, comunione e missione. Fondamentalmente, si tratta di incoraggiare la partecipazione di tutti i battezzati alla vita della Chiesa e alla sua missione.

Sembra ideale quando ne parla, ma molto astratto; un Sinodo sulla sinodalità non è un po' come un gatto che si morde la coda?

Il Papa ci dice che il Sinodo non è semplicemente un metodo, una strategia da perseguire in vista di un obiettivo comune. La sinodalità è molto di più, non ha come finalità questioni di organizzazione pastorale o di impegno sociale, è prima di tutto l'esperienza dello Spirito Santo che ci viene proposta, come nel Nuovo Testamento, specialmente negli Atti degli Apostoli. Tutti sono invitati a sperimentare, in



Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

questo grande momento ecclesiale, l'ascolto reciproco, l'incontro, nel soffio dello Spirito Santo, per meglio discernere ciò che Dio ci chiede oggi. I nostri impegni, la nostra missione, la nostra prassi ecclesiale e il nostro sguardo sulle situazioni saranno sottoposti a una revisione alla luce delle ispirazioni dello Spirito Santo, che un ascolto esplicito e attento ci permetterà di accogliere. Francesco insiste costantemente sulla preghiera che ci dà, in un certo senso, l'organo interiore necessario per ricevere queste mozioni dello Spirito Santo, queste inclinazioni di cui parlano tutti i grandi maestri della vita spirituale. Non è così astratto come sembra, rappresenta una fase storica importante per la Chiesa come quella del Concilio Vaticano II, ma con una dimensione comunitaria e universale, una forma di scuola evangelica globale aperta a tutti.

Come fare in modo che l'esperienza diocesana del Sinodo, che precede in ogni parte del mondo quella del Sinodo romano del 2023, non sia come quella di un parlamento in cui si contrappongono opinioni e richieste di categoria che portano a grandi dichiarazioni non seguite da effetti pratici?

L'ascolto è al cuore di questo cammino sinodale

mondiale, un ascolto accogliente e gratuito, disinteressato, un ascolto non orientato in prima istanza verso conclusioni o risoluzioni pratiche. L'ascolto porta alla consolazione, che è un dono dello Spirito Santo, dell'ordine della guarigione interiore. L'azione non è dunque la finalità del Sinodo, quanto piuttosto un invito a incontrarsi, a vivere un discernimento comune durante quelli che assomigliano a degli esercizi spirituali ignaziani su scala internazionale, in tutte le diocesi, in tutti i continenti.

Qual è l'agenda di queste diverse tappe sinodali?

Molte persone hanno chiesto al Santo Padre che il percorso diocesano del Sinodo duri almeno un anno. I vescovi che poi parteciperanno al Sinodo di Roma tra due anni condivideranno le parole ascoltate e scambiate nelle diocesi, affinché l'esperienza degli Atti degli Apostoli continui, nell'ascolto di ciò che lo Spirito Santo vuole dirci qui ed ora. Dobbiamo leggere e rileggere gli Atti degli Apostoli. Come ci aveva incoraggiato a fare Benedetto XVI quando è venuto in Austria, al santuario di Mariazell, nel 2007, dobbiamo continuare a scrivere gli Atti degli Apostoli. Questa è la missione.

Intervista a cura di François Vayne

«Ascoltare tutti: un esercizio purificatore e rigeneratore»

Intervista a Mons. Castellucci, Grand'Ufficiale dell'Ordine e consultore del Sinodo dei Vescovi

Mons. Erio Castellucci è Arcivescovo-abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi. In qualità di consultore del Sinodo dei Vescovi, ha partecipato da vicino ai lavori che hanno permesso l'inizio del processo in preparazione al Sinodo del 2023 e che in questo momento stiamo vivendo tutti a livello diocesano. Da tempo membro dell'Ordine nella Luogotenenza per l'Italia Settentrionale con la carica di Grand'Ufficiale, lo abbiamo raggiunto per farci spiegare il processo in atto e riflettere su come i Cavalieri e le Dame sono chiamati a contribuire in seno alle proprie comunità locali.



L'arcivescovo di Modena parla di questo «anno di «ascolto delle narrazioni» delle persone, aperto a tutti e non solo agli operatori pastorali e ai frequentanti», un percorso sinodale universale che precede quello dei Vescovi previsto a Roma nel 2023.

di «ascolto delle narrazioni» delle persone, aperto a tutti e non solo agli operatori pastorali e ai frequentanti.

I punti principali, secondo me, attengono proprio a questa apertura universale: la Chiesa cattolica, in un certo senso, si «espone» alla valutazione di tutti, chiedendo una mano per poter essere più evangelica, davvero sinodale, cioè per «camminare con» Cristo e con la gente con maggiore efficacia. Ascoltare tutti coloro che desiderano esprimersi non sarà facile, ma sarà un esercizio purificatore e rigeneratore.

Come sta proseguendo il processo sinodale nelle Chiese locali dalla sua esperienza? Può raccontarci qualche esperienza particolare?

Il cammino nelle Chiese locali per ora sta coinvolgendo prevalentemente coloro che operano nelle parrocchie,

Eccellenza, come avete lavorato prima dell'inizio del processo sinodale insieme alla Segreteria? Quali sono i punti principali che considera fondamentali per la riflessione in atto?

Il processo sinodale ha preso avvio su impulso di Papa Francesco, che ha affidato al Cardinale Grech la responsabilità della Segreteria generale. Il Cardinale ha preso contatti con diverse persone, si è consultato e ha scelto dei collaboratori, articolando poi il lavoro in diverse commissioni centrali e coinvolgendo, online, tutti i presidenti delle conferenze episcopali del mondo.

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nel frattempo, aveva deciso di avviare un cammino sinodale delle Chiese in Italia; appreso il programma del Sinodo dei Vescovi, la CEI ha deciso di armonizzare il proprio cammino, nel primo anno (2021-22), con quello universale. Così è nato questo anno

nelle associazioni e nei movimenti. Ma si insisterà perché, da gennaio ad aprile, i singoli operatori pastorali si facciano a loro volta «lievito» sul territorio, avviando piccoli gruppi sinodali nelle case, negli ambienti di lavoro, di cura e di recupero, nelle scuole e università, e dovunque sia possibile ascoltarsi a vicenda.

Un'esperienza particolare, molto piccola, è la creazione di un gruppo sinodale, a Modena, in un bar... alcuni giovani hanno preso questa iniziativa e,

avendone le capacità, l'hanno messo in piedi. Mi sembra un'ottima rottura dello schema che vorrebbe i "luoghi sacri" e i "luoghi profani" incomunicabili.

Quali sono i frutti che si aspetta che la Chiesa Universale riceva da questo cammino?

Sono i frutti che si aspetta il Papa, quando – nell'incontro di apertura del Sinodo – ha richiamato un'espressione del teologo Cardinale Congar: «non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa». Diversa non perché accomodata al mondo o, al contrario, segregata dal mondo: diversa perché meno appesantita dagli affanni e più snella, più aderente al Vangelo, più libera di annunciare il messaggio dell'amore del Si-

Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, Mons. Castellucci partecipa alle attività e alle celebrazioni che riuniscono i Cavalieri e Dame nella sua diocesi.

gnore, di Cristo morto e risorto.

Ci saranno dei passaggi molto delicati, tra i quali la raccolta delle esperienze che verranno comunicate nei gruppi sinodali e le sintesi che le diocesi non dovranno fare. Personalmente spero che sia l'inizio non tanto di un evento, ma di uno stile permanente.

In che maniera consiglierebbe ai membri dell'Ordine di partecipare a questo processo?

Forse potrebbero fare prima gruppi sinodali tra di loro, come fanno catechisti, consigli pastorali, ministri della comunione, ecc. – utilizzando in Italia le schede che la CEI ha messo sul sito – e poi, in un secondo tempo, coloro che tra i singoli membri dell'Ordine si rendono disponibili, potrebbero invitare amici, vicini, colleghi e conoscenti a casa loro e confrontarsi, costituendo così dei piccoli «gruppi sinodali».

Intervista a cura di Elena Dini



Come si svolge il Sinodo in Terra Santa?

Intervista con Mons. Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme



© MOUNIR F. HODALY

«Ripensare il modello di comunità ecclesiale, come suggerito da Papa Francesco, richiede tempi lunghi e un costante lavoro nell'ambito della formazione di preti e laici allo stesso tempo», dichiara il Patriarca di Gerusalemme che attribuisce grande importanza al Sinodo in Terra Santa.

Può dirci come e perché le è venuta l'idea di proporre il Vangelo di Emmaus come metodologia per vivere la fase diocesana del Sinodo?

È un brano che anche nel passato ho avuto occasione di usare in vari contesti ecclesiali, che mi è stato poi suggerito da alcuni sacerdoti del Patriarcato e che mi ha comunque sempre accompagnato, soprattutto in questi ultimi anni.

Il testo concentra in sé temi cristologici, ecclesiologici, liturgici e catechetici. Lo fa attraverso la persona e le labbra di Gesù stesso che, «cominciando da Mosè e da tutti i profeti» (Lc 24,27), spiega ai due discepoli disorientati e tristi tutto quello che era stato detto di Lui nelle Scritture, percorrendo la strada insieme a loro; si affianca ai due discepoli, ascolta, chiede e li aiuta a rileggere la propria vita, introducendoli ad un senso più profondo delle Scritture; accetta la loro ospitalità, «spezzando il pane» con loro, che solo in quel momento lo riconoscono.

È un testo che si presta molto al cammino che ci attende, e che descrive bene anche la nostra particolare situazione ecclesiale. Siamo forse un po' disorientati dopo anni di chiusure, di crisi di diverso

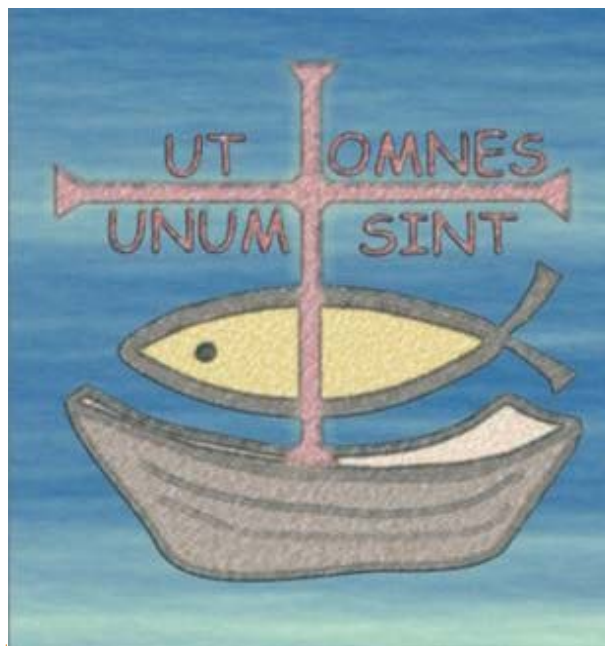


© MOUNIR F. HODALY

genere, di stagnazione politica ed economica, di tensioni religiose... insomma tutto sembra parlarci di fatica e delusione, come accaduto ai due discepoli. Abbiamo bisogno anche noi, allora, di incontrare il risorto e di riconquistare un nuovo e redento sguardo sulla nostra realtà ecclesiale e sociale.

Lei insiste sull'interazione tra le diverse realtà della Chiesa diocesana: il Sinodo porterà a nuove collaborazioni di vita comune, a frutti locali soprattutto nel dialogo tra istituzioni che talvolta condividono poco tempo insieme?

È ancora presto per dire quali saranno i risultati di questo processo, che ogni nostra realtà diocesa-



La collaborazione tra le Chiese in Terra Santa durante il Sinodo si manifesta in una dimensione sempre più ecumenica.

tre. Stiamo anche pensando ad alcuni segni concreti da lasciare al termine di questa fase diocesana del Sinodo, nell'ambito della catechesi. Ma è ancora presto per parlarne. Ad un primo e superficiale giudizio, posso dire di essere contento del cammino che si sta facendo.

Nel documento preparatorio del sinodo si vuole «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia...» (*Docu-*

Vivere la sinodalità nelle nostre Chiese locali

«Siamo parte delle nostre Diocesi e quindi ci inseriamo nella loro vita; come fedeli in Cristo risorto portiamo la ricchezza e la speranza di questo nostro incontro con Lui; come Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro teniamo viva l'attenzione per la Terra Santa, perché sia luogo di incontro tra i popoli, luogo di pacifica convivenza e luogo di fede (carità finalizzata). La nostra missione non è altra; alla diversità e complementarietà noi apportiamo la ricchezza del nostro pensare ed agire verso una Chiesa che risponda sempre al desiderio di Cristo, il quale assunse la natura umana, si fece servo e passò facendo del bene.

In quest'ottica, il mio invito è quello di essere ad ogni momento parte integrante delle vostre Diocesi, vivendo il servizio particolare che offrite come Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro come una chiamata specifica in mezzo alla vostra Chiesa locale. Inseritevi con dedizione e gioia nei percorsi sinodali che saranno attivati e portate il vostro contributo. La ricchezza del duplice legame con la «Chiesa Madre di Gerusalemme» e «con le nostre Chiese madri di tutti noi» diventerà ricchezza per tanti altri e permetterà al cammino sinodale di procedere nella grazia e nella ricchezza del Vangelo come seme di bene per tutti.

Fernando Cardinale Filoni

(estratto di una riflessione sul processo sinodale in corso, pubblicato a novembre 2021 sul sito internazionale dell'Ordine)

Un sito per seguire il processo sinodale in Terra Santa

Nel 2015, Papa Francesco ha annunciato: «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire". È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare».

La Chiesa in Terra Santa ha preso a cuore questo invito: è stato realizzato un sito web <https://en.synodholyland.com/> con storie e aggiornamenti riguardanti questo processo. Alla domanda su cosa significhi questo per i cattolici in Terra Santa, leggiamo: «significa intraprendere un processo di rinnovamento a ogni livello della nostra Chiesa. Essere convocati in Sinodo vuol dire essere chiamati a iniziare un cammino. Siamo invitati a camminare assieme come comunità, nella piena consapevolezza che Cristo cammina con noi, che Lui è fra noi».

Sul sito è possibile leggere delle brevi interviste a fedeli cattolici appartenenti alla Diocesi di Gerusalemme ma provenienti da ambienti estremamente diversi. Bhea, per esempio, è originaria delle Filippine ma vive in Israele dal 2000. Alla domanda sul sentirsi parte della Chiesa in Terra Santa, risponde: «Credo di sì. Non è come nel mio Paese, dove mi sento integrata al 100%. Qui è parte di me. Organizziamo dei campi estivi a Deir Rafat, ma non incontriamo la comunità araba. Siamo tutti cattolici, ma non è la stessa cosa».

Nizar, invece, come molti giovani professionisti di talento, racconta: «Dopo aver trascorso tre anni in Francia durante i miei studi, ho avvertito una specie di chiamata a tornare in Terra Santa e ad essere coinvolto nella vita della mia Chiesa. Non si tratta di una questione politica, ma piuttosto di identità spirituale».

mento preparatorio, 32). Questi incontri mi pare stiano proprio riportando un po' più di fiducia ad alcune nostre comunità, forse un po' stanche e affaticate.

Tutte le tradizioni cristiane sono presenti in Terra Santa, il che dà a questo Sinodo una ricchezza particolare a livello locale, nei territori del Patriarcato Latino. Come vorrebbe evidenziare questa caratteristica ecumenica nell'attuale processo sinodale?

Il Cardinale Koch (Dicastero del dialogo ecumenico), insieme al Cardinale Grech (Segretario del Sinodo) ci hanno inviato una lettera, chiedendoci includere anche le altre Chiese nel nostro cammino sinodale. Ne abbiamo già accennato ai vari capi delle Chiese cristiane di Terra Santa. Naturalmente non ci dobbiamo aspettare che accettino di far parte pienamente di una iniziativa cattolica, ma certo iniziative ecumeniche di carattere formativo sono possibili. Aggiungerei che sono anche abbastanza comuni tra noi da molto tempo. La maggioranza delle nostre famiglie è mista, composta cioè da membri cattolici e ortodossi, per cui la collaborazione sul piano pastorale e sociale è abbastanza

sueta, mentre ovviamente non vi è possibilità di collaborazione – non ancora – sul piano liturgico.

Come promuovete attualmente la partecipazione dei laici in posizioni di responsabilità ecclesiale di natura pastorale? Quali esempi di questo sviluppo conciliare può dare?

Come in altre realtà ecclesiali, anche da noi su questo ambito vi sono situazioni contraddittorie. Da un lato abbiamo una buona collaborazione con i laici: l'amministratore della diocesi, ad esempio, è un laico (e per giunta ortodosso), i direttori delle nostre scuole sono tutti laici. Abbiamo laici in diversi altri settori chiave della vita diocesana. Ma allo stesso tempo devo constatare anche una certa riluttanza a considerare i laici come collaboratori a pieno titolo della vita ecclesiale, e non solo dipendenti. Vorrei aggiungere, tuttavia, che avere o fissare "quote" di laici nella vita diocesana non significa risolvere il problema del clericalismo. Ripensare il modello di comunità ecclesiale, come suggerito da Papa Francesco, richiede tempi lunghi, e un costante lavoro nell'ambito della formazione di preti e laici allo stesso tempo.

Intervista a cura di François Vayne

Una preghiera speciale per la pace in Terra Santa

Dinanzi al dramma che gli abitanti della Terra Santa hanno vissuto nella primavera 2021, il Gran Maestro ha proposto una preghiera speciale da lui redatta che pubblichiamo qui. I membri dell'Ordine e i loro amici sono tutti invitati a continuare a recitarla ogni giorno e a diffonderla il più possibile in uno spirito di comunione e speranza.

*Regina della Pace,
Figlia eletta di una Terra sconvolta ancora oggi
da guerre, odi, violenze,
Noi Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro rivolgiamo confidenti a Te la nostra supplica:
Non permettere che il pianto di Gesù alla vista della Città Santa
che non comprese il dono della pace,
possa, ancora una volta, cadere nell'indifferenza e nel calcolo politico.
Guarda le afflizioni di tante madri, padri, fratelli, sorelle, bambini,
vittime di energie distruttive cieche e senza futuro.
Ispira vie di dialogo, volontà vigorosa nella soluzione dei problemi
e una collaborazione di certa speranza.
Fa che non ci abituiamo mai alla sopraffazione,
a considerare come 'inevitabili' le lotte e 'collaterali' le vittime da esse prodotte.
Fa che la logica dell'aggressività non abbia il sopravvento sulla buona volontà
e che la soluzione dei tanti problemi non sia ritenuta impossibile.
Come per la Tua preghiera in mezzo ai Discepoli nella Pentecoste,
ottieni dall'Onnipotente che situazioni pur in apparenza
insuperabili in Terra Santa, trovino vie di felice soluzione.*



Enrique Ernesto Shaw, un uomo che credeva nel Vangelo

Il Luogotenente dell'Ordine in Argentina – Juan Francisco Ramos Mejía – ci presenta un futuro beato del suo paese che è stato marito, padre di famiglia, imprenditore e Cavaliere dell'Ordine.



Enrique Ernesto Shaw nasce a Parigi il 26 febbraio 1921. Suo padre Alejandro Shaw è avvocato e uomo d'affari, mentre sua madre Sara Tornquist è la figlia di uno degli imprenditori più importanti d'Argentina alla fine del XIX secolo. Sfortunatamente, la madre muore quando Enrique ha quattro anni, il che comporta un'infanzia difficile. Nel 1929, il padre si trasferisce negli Stati Uniti per lavoro e lo mette in una scuola di suore cattoliche a New York.

Di ritorno a Buenos Aires nel 1932 e mentre che suo padre viaggia regolarmente negli Stati Uniti per lunghe trasferte, Enrique e suo fratello vengono lasciati alle cure delle zie e di una governante. Enrique studia al collegio La Salle con risultati eccezionali, ottenendo i migliori voti e comparando sempre nella lista d'onore della scuola.

Nel gennaio 1936, a quattordici anni, entra come cadetto alla scuola della Marina militare con l'obiettivo di forgiare il suo carattere. Pur essendo il più giovane fra gli ammessi, consegue i voti migliori. Prega davanti ai compagni prima di addormentarsi. È il più piccolo di età e di aspetto, il che gli rende difficile competere nelle prove fisiche e lo porta ad essere preso in giro dai suoi compagni. Con il tempo però, dimostra di non essere debole,

al contrario, con la sua devozione silenziosa dà prova della sua fede ed è un esempio per il suo stile perseverante, coerente, forte, austero, virtuoso e umile. Lavora duro per guadagnarsi il rispetto e l'amicizia dei suoi compagni. Nel 1939, diventa guardiamarina, poi viene promosso sottotenente di vascello e, nel 1943 tenente di vascello, grado con cui, alla fine della guerra, chiede di essere congedato dalla Marina per occupare una posizione da dirigente presso la cristalleria Rigolleau.

Nell'ottobre 1946, nuovamente di ritorno a Buenos Aires, forma una famiglia esemplare con Cecilia Bunge, orfana di madre già da giovanissima; avranno nove figli. Si comporta sempre in modo attento verso sua moglie, tenendo a mente che un matrimonio ha successo quando i coniugi non cercano di essere felici individualmente, ma di rendere felice l'altro.

Diventa un buon padre di famiglia e un brillante uomo d'affari, che cerca di mettere in pratica le virtù cristiane. Scrive, per esempio: «Non devo litigare, né essere irrispettoso o irritarmi anche se ho ragione. Non devo essere duro, polemico né arrabbiarmi, i santi amano le anime. Devo evitare di creare qualsiasi problema».

Uno scrittore e un imprenditore cristiano impegnato

Nel 1962, pubblica il libro *E dominate la terra* [nostra traduzione], un volume che loda i benefici del lavoro. Ecco alcune delle sue idee:

«Per riuscire in qualcosa, l'importante è senza dubbio lavorare duramente e con costanza. Poi, con un po' di organizzazione e capacità di sintesi, le cose si aggiustano, ma bisogna lavorare, lavorare e lavorare».

«Il lavoro ha una funzione sociale: serve al bene comune, è un legame tra l'uomo, la natura e le altre persone. Attraverso il lavoro, collaboriamo con Dio nell'opera della creazione, Gli rendiamo servizio e facciamo del bene alla società».

«Come nella parabola dei talenti, non dobbiamo solo essere riconoscenti per i doni ricevuti, ma anche farli fruttare».

«Essere attenti ai bisogni delle persone. Sapere capire, avere considerazione, comunicare, essere compassionevoli, dialogare, sentirsi in comunione con il prossimo e con Cristo».

Alcuni membri del consiglio d'amministrazione danno priorità alla redditività dell'azienda, considerandola come valore supremo. Enrique invece, pensa che l'impresa sia una comunità di vita e che il fattore economico non rappresenti l'unica cosa da tenere in conto nei processi decisionali.

Con argomentazioni umane e professionali, riesce a impedire i licenziamenti.

Redige una memorabile circolare indirizzata al personale, spiegando che la disoccupazione costituisce in primo luogo un male morale e non solo un fatto economico, che fa soffrire l'essere umano nel-

la carne e nel cuore. Bisogna fare di tutto per evitarla, per tutti quelli che vogliono veramente lavorare.

Enrique offre anche un significativo aiuto spirituale e materiale all'Università cattolica d'Argentina, facendo parte del consiglio d'amministrazione fino alla morte.

Nel 1952, con un gruppo di imprenditori fonda

l'ACDE, Asociación Cristiana de Dirigentes de Empresa (Associazione Cristiana dei Dirigenti d'Impresa), il cui obiettivo primario è conoscere la dottrina sociale della Chiesa per meglio adempiere ai doveri di giustizia e carità e, data la grande considerazione che ha della famiglia, contribuisce, assieme ai colleghi dell'ACDE, all'elaborazione della legge nazionale sugli assegni familiari.

Nel 1957 gli viene diagnosticato un tumore e Enrique accetta la malattia con serenità, accogliendo la volontà di Dio, senza lamentarsi mai e portando avanti un'intensa attività di conferenze, pubblicazioni, manoscritti.

Entra a far parte dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme nel 1962, insieme ai suoi amici

Praxiteles Brousalis, Julio Steverlynck e Hernando Campos Menéndez, con i quali aveva creato l'ACDE.

Alla fine della sua vita, dopo un'operazione che richiede molto sangue, beneficia della partecipazione di 250 donatori fra i lavoratori della sua azienda, compreso l'allora sindacato comunista. In ringraziamento per il sangue ricevuto, prima di addormentarsi nella pace di Dio, il 27 agosto 1962 a Buenos Aires, avrebbe detto: «Muio felice, muio con sangue operaio nelle vene».



Il Cavaliere Ernesto Shaw è un modello di vita cristiana per tutti i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro. Nell'immagine in alto lo si vede alla scuola militare, mentre in quella in basso con i colleghi dirigenti d'impresa.



Le riunioni annuali del Gran Magistero



Giovedì 15 aprile 2021, si è tenuta in videoconferenza la riunione primaverile del Gran Magistero dell'Ordine. I lavori, coordinati e diretti dal Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, erano stati preceduti dall'invio a Roma di una serie di rapporti scritti da parte dei Vice Governatori, dei Presidenti delle varie Commissioni e del direttore amministrativo del Patriarcato Latino, che hanno fatto oggetto di analisi e di dibattito fra i membri del Gran Magistero. Si è proceduto fra l'altro all'approvazione del bilancio consuntivo del 2020 che si è chiuso con un passivo di 1.397.729,07 Euro, ma con un invio di risorse in Terra Santa passato da 12 milioni nel 2019 ad oltre 16 milioni nel 2020, di cui 2 milioni e mezzo di aiuti straordinari per l'emergenza Covid. Importanti decisioni sono state assunte anche in materia di approfondimento della spiritualità fra i membri dell'Ordine, di ammissione dei religiosi, di liturgie per i riti, di iniziative a favore dei giovani.

Nel corso del 2021, due videoconferenze hanno riunito i membri del Gran Magistero attorno al Gran Maestro e ai massimi dignitari dell'Ordine.

La sessione autunnale del Gran Magistero si è svolta il 20 Ottobre successivo, sempre in video conferenza.

La mattina il Cardinale Gran Maestro ha celebrato una Messa per la ricorrenza della Beata Vergine Regina di Palestina nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, con la partecipazione di numerosi membri dell'Ordine. Nel primo pomeriggio il Cardinale Filoni ha aperto la sessione del Gran Magistero ricordando le sue recenti visite negli Stati Uniti e nel Principato di Monaco ed i numerosi incontri avuti a Roma con Membri del Gran Magistero, Gran Priori e Luogotenenti venuti ad incontrarlo.

Il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha quindi presentato la sua relazione, sottolineando l'importanza del dialogo in questo periodo di pandemia e l'impegno profuso



Sostenere la vita della Chiesa in Terra Santa è la missione fondamentale dei membri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

nella comunicazione per rendere noto al grande pubblico quello che l'Ordine fa per la Terra Santa.

Sul piano amministrativo il Governatore Generale ha ribadito l'impegno alla massima trasparenza ed il ricorso alle più moderne tecnologie per garantire la migliore efficienza.

Il Tesoriere, Dr. Saverio Petrillo, ha quindi illustrato la gestione economico-finanziaria dell'Ordine e presentato per approvazione il bilancio preventivo per il 2022, che prevede entrate per circa 14 milioni di Euro, di cui più di 13 milioni di Euro

per le opere in Terra Santa e il resto, per le spese istituzionali di funzionamento dell'Ordine. Tali ultime spese saranno presto coperte dall'affitto della porzione di Palazzo della Rovere destinata ad albergo, consentendo all'Ordine di inviare in Terra Santa l'interezza delle contribuzioni ricevute dalle Luogotenenze.

Sono seguiti gli interventi del direttore amministrativo del Patriarcato Latino Sami el Yousef e quello del Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bartholomew McGettrick, che hanno mes-

Echi delle Commissioni del Gran Magistero

La Commissione nomine, presieduta dal Cancelliere dell'Ordine, Ambasciatore Bastianelli, si è riunita ogni mese (con l'eccezione di agosto e dicembre 2021) e ha approvato, nel corso del 2021, 815 ammissioni all'Ordine e 953 promozioni di grado, per un totale di 1.768 casi, rispetto ai 1.525 (735 e 790) dell'anno precedente.

La Commissione Giuridica, presieduta dall'Avvocato Rondinini, ha analizzato i Regolamenti delle Luogotenenze per verificarne la compatibilità con il Nuovo Statuto dell'Ordine. Inoltre ha espresso il proprio parere su numerosi casi disciplinari, elaborando regole che possano offrire omogeneità di trattamento e garanzie di un giusto processo. Infine ha avanzato proposte in materia fiscale volte alla ricerca, a livello europeo, di comuni formule di detrazioni fiscali.

La Commissione per la Revisione delle Norme Protocolлари, presieduta dall'Ambasciatore Bastianelli, si è riunita periodicamente, alla presenza del Gran Maestro, per aggiornare le norme protocolлари nonché le liturgie delle principali cerimonie e predisporre i testi per la pubblicazione di un manuale ad uso delle Luogotenenze.

La Commissione Spirituale, presieduta dal Cerimoniere dell'Ordine, Mons. Frezza ha supportato il Cardinale Gran Maestro nella revisione di tutti i testi liturgici delle celebrazioni e dei riti dell'Ordine. Il Cerimoniere cura il protocollo delle cerimonie celebrate dal Cardinale Gran Maestro.

La Commissione Economica e Finanziaria, presieduta dal Tesoriere dell'Ordine, Dott. Petrillo, cura la stesura del bilancio annuale e la gestione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ordine. Si riunisce periodicamente per decidere gli investimenti. Il Tesoriere sottopone settimanalmente al Governatore Generale e controfirma la gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita.

La Commissione per Palazzo della Rovere, presieduta dal Vice Governatore de Glutz, si è riunita alla presenza del Cardinale Gran Maestro, per determinare le misure da adottare per la scelta del futuro gestore dell'albergo alla luce anche del nuovo codice degli appalti vaticano e per monitorare i lavori.

«**D**ietro i progetti non ci sono edifici, case, aule, cortili, ci sono delle persone ed è questa la nostra intenzione, arrivare a queste persone, perché in fondo, loro sono i nostri fratelli e sorelle, che ci sono stati affidati in modo particolare dal Santo Padre, proprio come missione del nostro Ordine. Quindi i progetti non sono progetti in quanto “tecnicamente rispondono a”, ma sono persone che beneficiano di quest’opera e del contributo, io direi, di tutta la chiesa, perché in un certo senso, i Cavalieri e le Dame rappresentano tutta la chiesa. Non solo perché siamo sparsi in tanti paesi del mondo, ma anche perché in fondo, noi siamo dei canali, come delle piccole arterie che fanno arrivare il sangue dove deve arrivare. Poi ci sono anche delle vene più grandi, altre arterie più grandi, ma la nostra, ha una sua capillarità specifica e in questo senso mi piace pensare che le nostre Dame e i nostri Cavalieri, percepiscono la bellezza e la ricchezza di essere parte di questa istituzione. Quindi, come dire, tocca a noi far entrare questa dimensione all’interno della vita dell’Ordine».

(Estratto del discorso conclusivo del cardinale Filoni al Gran Magistero, il 20 ottobre 2021)

so in luce le difficoltà riscontrate a seguito della pandemia, ma al tempo stesso evidenziato la generosità dei membri dell’Ordine che hanno continuato a contribuire versando sul Fondo speciale per il Covid oltre 3 milioni di Euro. Il dibattito che è seguito ha toccato vari temi, dal nuovo Rituale al-

l’espansione dell’Ordine in nuovi Paesi, dall’apertura ai giovani, alla ripresa dei pellegrinaggi, ai lavori in corso nel Palazzo della Rovere. Le varie relazioni e le conclusioni sono state inviate in forma scritta a tutte le Luogotenenze per una loro completa ed esaustiva informazione.

Le riunioni continentali dei Luogotenenti e Delegati Magistrali

«Non siamo un Ordine di persone che vogliono apparire o mostrare la propria munificenza»

Poiché la pandemia non è ancora terminata, la riunione dei Luogotenenti europei, il 24 novembre 2021 e quella dei Luogotenenti latinoamericani il giorno seguente, presieduta dal Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, si sono svolte nuovamente in videoconferenza dal Palazzo della Rovere a Roma. L’Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale, ha diretto i lavori in presenza del Luogotenente Generale Agostino Borromeo, i Vice-Governatori Jean-Pierre de Glutz Ruchti e Enric Mas, il Cancelliere Ambasciatore Alfredo Bastianelli, il Tesoriere Saverio Petrillo, il Presidente della Commissione giuridica Avv. Flavio Rondinini e di altri due eminenti membri del Gran Magistero, Mons. Fortunato Frezza, Cerimoniere e presidente della Commissione Spiritualità, e il Principe Mariano Hugo Windisch-Graetz.

Un approfondimento catechetico e biblico

Il Gran Maestro ha preso la parola per aprire gli incontri, menzionando i suoi recenti viaggi in occasione di alcune cerimonie d’Investitura. «Personalmente mi sono potuto recare negli Stati Uniti, dove ho avuto il piacere di conferire l’Investitura alla prima Religiosa-Dama, cofondatrice delle Francescane dell’Eucaristia, da anni impegnata nel progetto ‘Holy Child Program’ in Betlemme a favore dei bambini con difficoltà. Noi, come Ordine del Santo Sepolcro, non siamo insensibili verso coloro che per anni hanno manifestato attenzione verso la Terra Santa, anzi, sappiamo che spesso si fa affidamento anche sulla loro collaborazione per le attività educative, sociali e pastorali del Patriarcato Latino che noi sosteniamo. Nel mese di ottobre scorso ho conferito l’onorificenza di Cavaliere di Collare al

Principe di Monaco, Alberto II, e ho investito due neo-Cavalieri ed una Dama del Principato. Ho presieduto alcune investiture in Italia e a Malta; altre sono in programma nelle prossime settimane» ha detto, annunciando poi il pellegrinaggio del 2022 in Terra Santa.

Il cardinale Filoni si è complimentato per l'ampia diffusione del suo libro sulla spiritualità dell'Ordine nelle principali lingue europee: «Ho apprezzato la risposta che è stata data alla diffusione di questo testo. Devo dire che è stato gradito anche fuori dell'Ordine. Il Papa ci ricorda spesso che la Chiesa non è un'organizzazione umanitaria, ma la Comunità viva nata dal mistero della Risurrezione di Cristo. Questo significa che anche noi siamo parte di un Corpo, con uno spirito, quello del Risorto. Da qui la necessità che tutti i Cavalieri e Dame coltivino la loro vita interiore per il bene personale e per il servizio che noi rendiamo alla Chiesa stessa e alla Terra Santa.

Del testo sulla spiritualità, oltre alle cinque traduzioni note, è stata preparata anche quella in portoghese ed altre sono in preparazione in Europa».

Spostando il focus su talune resistenze manifestate verso il nuovo Rituale, il Gran Maestro ha tenuto a precisare che la spada non è abolita ma è collocata tra i simboli della Veglia di Preghiera, assieme ai simboli cavallereschi fondamentali come gli speroni e il vaso degli oli: «Più volte sui nostri siti internet abbiamo spiegato i diversi significati

dell'aggiornamento e messo in evidenza il ricco patrimonio semiologico e spirituale che accompagna la nostra Istituzione. Vorrei qui richiamare l'esortazione di Papa Giovanni Paolo II, il quale parlando ai Membri partecipanti al Giubileo del 2000 affermava che, anche per noi si "esige un accurato approfondimento catechetico e biblico" e, al tempo stesso, auspicava un "rinnovamento senza venir meno allo spirito dell'Ordine". Tale è stata l'intenzione.

Il nostro Ordine, infatti, è l'unico Ordine nella Chiesa che ha come Gran Maestro un Cardinale di Santa Romana Chiesa e la sua autorità proviene dal Romano Pontefice; adoperare la spada per un Cardinale, per un Vescovo, la cui autorità è simboleggiata dal pastorale e dalla croce, non è la maggiore delle aspirazioni, ancor più in un momento solenne come quello di una Investitura».

Il cardinale Filoni ha dunque confermato che la decisione di utilizzare il bastone pastorale o la croce di processione per il gesto episcopale dell'Investitura è stata presa assieme alle più alte cariche consultive dell'Ordine, sulla base di una ridefinizione biblico-ecclesiologica e alla luce delle parole di Cristo all'apostolo Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero» (Gv 18,11).

«Non accada che l'appartenenza di Cavalieri e Dame che hanno giurato amore e fedeltà all'Ordine venga meno per incomprensioni, per stanchezza, per un'inadeguata valutazione della loro Investitu-

L'Ordine in Asia e nel Pacifico

Il 14 Aprile 2021 si è svolta in video collegamento con Roma la riunione dei Luogotenenti e Delegati Magistrali dell'Asia e del Pacifico, con la partecipazione in presenza del cardinale Filoni, Gran Maestro dell'Ordine, e in collegamento da Gerusalemme del Patriarca, Mons. Pierbattista Pizzaballa, Gran Priore dell'Ordine, nonché da Pompei di Mons. Tommaso Caputo, Assessore dell'Ordine. Presenti in sala anche il Luogotenente Generale, Prof. Agostino Borromeo, e il Tesoriere, Saverio Petrillo.

I lavori, coordinati e diretti dal Governatore Generale, Leonardo Visconti di Modrone ed accuratamente preparati dal Vice Governatore Generale Paul Bartley, hanno consentito un esame delle problematiche proprie di quell'area geografica, dando la parola a ciascuno dei cinque Luogotenenti australiani, a quelli delle Filippine e di Taiwan, e ai Delegati Magistrali di Guam e della Nuova Zelanda. Fra i principali temi affrontati il superamento dell'attuale difficile fase di emergenza sanitaria, la necessità di diffondere la conoscenza dell'identità e missione dell'Ordine, la riflessione dell'Ordine sul coinvolgimento fra le sue righe dei giovani, le ripercussioni di alcuni casi controversi sull'immagine della Chiesa Cattolica, l'ampliamento dell'Ordine in Malaysia attraverso la creazione di una Delegazione Magistrale a Penang e, ancora, le possibili forme di collaborazione diretta con parrocchie nei Luoghi Santi per avvicinare i fedeli di aree così lontane alla Terra di Gesù.



ra. In fondo, c'è una valutazione fondamentale sulla quale si deve misurare ogni comportamento: il nostro amore a Cristo e concretamente alla Terra di Gesù», ha osservato il cardinale, argomentando che «il nostro Ordine non è un Ordine onorifico, ma realmente contributivo e attivo, come appare chiaramente nell'Annuario Pontificio del corrente Anno. In questo senso, come Ente Centrale della Chiesa, partecipiamo della sollecitudine del Papa», ha proseguito, citando il nuovo Statuto: «L'Ordine, con la sua struttura e le sue attività, partecipa direttamente alla sollecitudine del Romano Pontefice in ciò che riguarda i Luoghi e le Istituzioni cattoliche in Terra Santa. Le sue finalità scaturiscono dagli insegnamenti pontifici e si collocano nel quadro generale dei fini della carità, di apostolato e di servizio alla dignità dell'essere umano, propri della Chiesa Cattolica».

Affrontare le sfide future senza rinunciare alle nobili tradizioni

Nel suo discorso introduttivo ai due incontri, il Governatore Generale ha dato il benvenuto ai nuovi Luogotenenti, in particolare al Luogotenente dei Paesi Bassi Johannes Krapels, al Delegato Magistrale di Norvegia Huan Nguyen, al Luogotenente di Slo-

Le riunioni continentali dei Luogotenenti e del Gran Magistero favoriscono un migliore coordinamento delle attività dell'Ordine, dell'ascolto dei bisogni della Terra Santa e delle difficoltà dei membri a causa della pandemia.

venia Mihael Vrhunec e alla Luogotenente per l'Italia Centrale Anna Maria Munzi Iacoboni. Durante la riunione dei Luogotenenti latinoamericani, egli ha altresì ringraziato i Luogotenenti della Spagna occidentale, della Spagna orientale e del Portogallo, venuti ad apportare la loro esperienza nella riflessione comune.

Il Governatore ha spiegato che, dopo l'approvazione del nuovo Statuto, una Commissione si riunisce ogni giovedì mattina sotto la presidenza del Cardinale Gran Maestro e redige gradualmente una bozza di Regolamento Generale. «Si tratta di un lavoro complesso e delicato che richiede uno studio accurato che non può che necessitare tempi lunghi. Da più parti è stata evocata la disponibilità di contribuire a questo lavoro. Certamente il testo verrà sottoposto ad un esame collettivo prima di entrare definitivamente in vigore: è intenzione infatti del Cardinale Gran Maestro di prevedere un periodo iniziale di un paio d'anni *ad experimentum* nel quale potranno essere avanzati commenti e suggerimenti», ha risposto Visconti di Modrone alle speci-

fiche domande che sono state rivolte su questo tema.

Il Governatore Generale ha espresso il sollievo da parte di tutti riguardo l'Università di Madaba, dato che il Patriarcato Latino è riuscito a chiudere il doloroso capitolo dei debiti (grazie all'aiuto di vari responsabili dell'Ordine). Egli ha continuato mettendo in luce l'attuale rinnovamento dell'Ordine in linea con quello della Chiesa sotto l'impulso di Papa Francesco: «Rinnovamento significa anche rileggere il significato dei simboli del nostro Ordine, che rappresentano un riferimento che ci impegna, nel nome del mistero della Resurrezione, ad una vita di sollecitudine per uno scopo ben preciso della Chiesa». Il Governatore ha spiegato che il desiderio di accentuare l'aspetto spirituale e caritatevole dell'impegno di Cavalieri e Dame (articolo 4 dello Statuto) si accompagna alla volontà di modernizzare la gestione e l'amministrazione dell'istituzione: l'Ordine è «pronto ad affrontare le sfide future, senza ovviamente rinunciare alle sue nobili tradizioni».

«I nostri bilanci sono certificati, la nostra amministrazione rispetta fedelmente tutte le più recenti normative, incluse quelle sull'anti-riciclaggio, nella più assoluta trasparenza. Nei giorni scorsi abbiamo approvato un bilancio preventivo per il 2022 piuttosto coraggioso, che prevede un ammontare di spesa di oltre 14 milioni di Euro. [...] I nostri progetti per il corrente anno, concordati con il Patriarcato Latino, sono stati accolti con entusiasmo e quasi tutti sottoscritti, e tutte le Luogotenenze possono seguire sul sito dove vanno i proventi delle loro donazioni. Una nuova lista è in fase di elaborazione da parte del Patriarcato Latino per il 2022 per un ammontare complessivo di 1.397.000 dollari», ha aggiunto l'Ambasciatore Visconti di Modrone. Ha inoltre ricordato che l'appello lanciato dal Cardinale Gran Maestro per l'emergenza Covid ha permesso di raccogliere più di tre milioni di dollari, ma che d'altro canto l'Ordine ha visto diminuire le sue entrate ordinarie a causa del calo dei contributi e ha dovuto ricorrere alle riserve statutarie per riequilibrare il budget.

Il Governatore ha rassicurato i Luogotenenti riguardo la ristrutturazione di Palazzo della Rovere, in quanto «l'intera operazione sarà attuata senza particolari oneri per l'Ordine, visto che i lavori saranno prevalentemente pagati dal nuovo inquilino



e da una riserva accumulata negli anni passati a questo scopo». Un altro aspetto che il Governatore Generale ha valorizzato è lo sforzo di ampliamento dell'Ordine in Europa, in Asia, in Sud America e in Africa, soffermandosi infine sulla necessità di continuare a intrattenere un dialogo costante fra Gran Magistero e Luogotenenti: tale canale di comunicazione si rafforzerà presto, quando si intensificheranno le visite alle diverse Luogotenenze in occasione delle cerimonie d'Investitura.

Una diminuzione dei contributi dovuta alla recessione economica

Nel corso delle due riunioni è intervenuto Sami El-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ringraziando l'Ordine del Santo Sepolcro il cui aiuto è essenziale, in particolare attraverso il sostegno istituzionale del Gran

«Diamo seguito a quanto le famiglie intorno a Gesù e alle prime comunità facevano: pensiamo a Marta, Maria e tanti altri uomini e donne che mettevano a disposizione le loro risorse e il loro tempo», sottolinea il Gran Maestro, ricordando che l'azione di Cavalieri e Dame al servizio della Terra Santa «è la continuazione dell'attenzione che diamo al "Mistero" del Corpo di Cristo presente oggi attraverso la Chiesa».

Magistero (oltre 750.000 dollari mensili destinati alla vita quotidiana del Patriarcato: scuole, spese istituzionali, formazione in seminario ecc.). Nel 2021, le Luogotenenze hanno adottato venti progetti per un totale di quasi un milione di dollari. I progetti umanitari e pastorali hanno beneficiato di un considerevole aumento di fondi. Sami El-Yousef ha sottolineato l'importanza della rete scolastica in Terra Santa, supportata attivamente da Cavalieri e Dame (l'articolo completo sulla solidarietà verso il Patriarcato è alle pagine 35-39 della rivista).

I portavoce dei gruppi linguistici e geografici dei Luogotenenti Europei, nonché i Luogotenenti latinoamericani si sono espressi a turno, ponendo svariate domande pratiche (reclutamento dei giovani, formazione dei candidati, informazioni sui progetti etc.) e segnalando le oggettive difficoltà dei membri in questi tempi di crisi economica, specie nei paesi dell'Europa dell'Est o dell'America Latina, dove i problemi sociali rendono la raccolta fon-

Magistero – che ha dovuto attingere alle riserve statutarie – e invitando i Luogotenenti a prevedere versamenti più diretti, onde coprire le spese ordinarie correlate all'aiuto regolare e “invisibile” – ma molto impegnativo – inviato mensilmente al Patriarcato Latino.

Proposte interessanti da passare al vaglio

Il Governatore Generale ha risollevato la questione del reclutamento dei giovani, tema molto caro al Gran Maestro, precisando che le riflessioni raccolte durante gli interventi di queste riunioni saranno particolarmente utili per le disposizioni future, sebbene ampio margine decisionale verrà lasciato alle Luogotenenze, in considerazione dei diversi costumi e tradizioni locali.

L'interessante argomento degli “Amici dell'Ordine” – o di coloro che, sebbene non membri, desiderano contribuire alle iniziative filantropiche – ha

destato notevole attenzione. A tal proposito, l'Ambasciatore ha ricordato che «ai non appartenenti all'Ordine che in qualche modo acquistino dei titoli di merito esiste la possibilità di conferire la Croce al Merito, in vari gradi». Il tema dei membri non attivi è egualmente importante e giustamente è stato sottolineato il ruolo che ogni Luogotenenza deve avere nel cercare di mantenere comunque i contatti, nel richiamare chi si allontana, ma anche nell'indagare e comprendere le ragioni dell'allontanamento, nell'applicare una certa flessibilità nell'esigere il pagamento

delle quote nei confronti di chi sta attraversando un momento difficile. Egualmente delicato è l'atteggiamento da assumere nei confronti di situazioni familiari non conformi ai dettami della Chiesa. «La valutazione non può che essere fatta caso per caso, con rigore ma anche con comprensione», ha aggiunto il Governatore Generale.

La proposta di creare un corpus di testi di riferimento per il Luogotenente – dalle regole statutarie a quelle liturgiche e amministrative – è stata ascoltata con interesse, così come la raccomandazione di alcune Luogotenenze di rispettare sempre i principi etici fondamentali di protezione dell'infanzia, corri-



di molto difficile in questo secondo anno di Covid-19.

«A parte la generosità manifestata in risposta all'appello del Gran Maestro per una donazione straordinaria al Fondo emergenziale, abbiamo constatato una diminuzione dei contributi dovuta alla recessione economica» ha commentato il Governatore Generale, ritornando sulla mancanza di mezzi del Gran

Come dichiarato nello Statuto, l'Ordine del Santo Sepolcro partecipa alla sollecitudine del Romano Pontefice per quanto concerne le Istituzioni e i Luoghi cattolici in Terra Santa e i suoi obiettivi derivano dagli insegnamenti pontifici.

spondenza di salari giusti, salvaguardia dell'ambiente e trasparenza amministrativa. La proposta di organizzare il coordinamento delle attività di volontariato in Terra Santa sarà considerato e studiato più avanti.

Il Governatore ha indicato infine che la prossima Consulta (Assemblea Generale Internazionale dell'Ordine) avrà luogo nel 2023: «in considerazione dell'anno perduto per il Covid il Cardinale Gran Maestro ha deciso, informandone la Segreteria di Stato, di derogare al dispositivo dello Statuto che prevede che la Consulta si svolga ogni quattro anni, prolungando il periodo a cinque anni. Ciò consentirà una migliore preparazione».

Il frutto di una generosità comune ispirata dal Vangelo

Nelle sue conclusioni, il Gran Maestro – attento alle difficoltà economiche che riscontra molta gente in questo periodo di pandemia – ha voluto ribadire che l'Ordine non è un'istituzione di gente ricca. «I Cavalieri e Dame sono persone che, attraverso il loro lavoro, desiderano contribuire a sostenere la Terra Santa. Questa loro azione è la continuazione dell'attenzione che diamo al “Mistero” del Corpo di Cristo presente oggi attraverso la Chiesa che amiamo e della quale ci vogliamo prendere cura. Così facendo, diamo seguito a quanto le famiglie

intorno a Gesù e alle prime comunità facevano: pensiamo a Marta, Maria e tanti altri uomini e donne che mettevano a disposizione le loro risorse e il loro tempo.

Non erano persone potenti. Non erano il re di Giudea né il governatore romano. Erano persone attratte da Gesù. Così è anche per noi oggi» ha sottolineato con forza, rivolgendosi anche al rappresentante del Patriarcato per ridefinire il contesto e il significato dell'aiuto offerto.

«Per questo, non scoraggiamoci, anzi. È bello vedere che, accanto a persone che in questo momento possono dare di più, ci sono anche quelli che non possono, ma non per questo sono meno “membri” dell'Ordine. La generosità coinvolge entrambe le parti ma le situazioni di necessità che a volte i nostri Cavalieri e Dame vivono possono essere diverse. Ciò mi spinge a dire che i progetti realizzati sono sempre il risultato di una generosità comune», ha detto il cardinale Filoni, citando lo sguardo di Gesù rivolto verso una povera vedova che aveva messo soltanto due monetine (Mc 12,38-44) al tesoro del tempio di Gerusalemme. «ci insegna Gesù – ha dato più di tutti gli altri per la sua generosità, prendendo non dal superfluo ma dal necessario che aveva per vivere. [...] il nostro non è un Ordine per persone che vogliono apparire e mostrare la propria munificenza».

François Vayne

I podcast, un modo originale per raggiungere i membri dell'Ordine

Prolungandosi il tempo di distanziamento che continuiamo a vivere a causa della pandemia, il Gran Maestro cardinale Fernando Filoni ha voluto in questi mesi avvicinarsi anche tramite la sua voce ai Cavalieri e Dame. Così è nata l'esperienza dei podcast che hanno accompagnato i membri dell'Ordine in alcuni momenti spirituali importanti di questi ultimi mesi.

Tre brevi serie sono state prodotte: una per avvicinare alla festa della Beata Vergine Maria Regina di Palestina “Vorrei dirti...”, in italiano e inglese e una durante il tempo di Avvento e di Natale “Viviamo il mistero del Natale insieme”, in italiano. Nel tempo di Quaresima 2022, la voce del Gran Maestro continua a guidarci con alcune meditazioni collegate a questo tempo che tocca così da vicino la missione e vocazione del nostro Ordine del Santo Sepolcro. Tutti i podcast possono essere ascoltati sul nostro sito <http://www.oessh.va/content/ordinequestresantosepolcro/it/podcast.html>



L'AMBASCIATORE LEONARDO VISCONTI DI MODRONE

Il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha firmato in data 29 giugno, nella ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo Apostoli, il decreto di riconferma per altri quattro anni del mandato di Governatore Generale all'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone.



Nato a Milano nel 1947 e per quarantacinque anni nel servizio diplomatico italiano, Leonardo Visconti di Modrone fu chiamato a far parte del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro nel 2014 dal Cardinale Edwin O'Brien e fu nominato Governatore Generale, succedendo al Prof. Agostino Borromeo nel giugno del 2017, in uno spirito di continuità con quanto avviato durante il precedente governatorato. Nell'ottobre di quello stesso anno gli fu conferito il grado di Cavaliere di Collare dell'Ordine. Il Governatore Generale dell'Ordine è per Statuto l'amministratore centrale dell'Ordine e il responsabile della sua direzione. Sovraintende alle attività del Gran Magistero e ne modera le riunioni, analizza e riferisce al Gran Maestro sulle necessità in Terra Santa ed impartisce le direttive alle Luogotenenze e alle Delegazioni Magistrali. È assistito da quattro Vice Governatori, dal Cancelliere e dal Tesoriere dell'Ordine, che compongono con lui l'ufficio di Presidenza del Gran Magistero.

Leonardo Visconti di Modrone ha visitato a più riprese la Terra Santa, che conosceva per averla frequentata in precedenza sia da privato cittadino, sia da diplomatico. Ha svolto il suo primo pellegrinaggio ai Luoghi Santi nel 1960, all'età di tredici anni. Da Governatore Generale ha visitato molte delle strutture finanziate dall'Ordine, quali parrocchie, asili, scuole, università, case per anziani, ospedali, orfanotrofi, campi di rifugiati, etc., in continuo contatto con il Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Per il secondo quadriennio del suo mandato, si propone di completare le visite iniziate alle varie Luogotenenze nel mondo, avvalendosi anche della collaborazione dei Vice Governatori, al fine di incrementare il dialogo e l'impegno, e di rafforzare l'Ordine in tutte le sue componenti, al servizio della Chiesa e della Terra Santa.

IL PROFESSOR AGOSTINO BORROMEO, LUOGOTENENTE GENERALE

Nato a Oreno di Vimerate (Milano) nel 1944, e membro del Gran Magistero tra il 1995 e il 2004, Agostino Borromeo ha ricoperto le cariche di Cancelliere dal 2002 al 2004 e quindi di Governatore Generale dal 2009 al 2017. In tale anno fu nominato dal Cardinale Edwin O'Brien Luogotenente Generale succedendo al Prof. Giuseppe Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Docente di Storia Moderna e Contemporanea della Chiesa e delle altre Confessioni Cristiane all'Università La Sapienza di Roma e membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche dal 2001, è autore di oltre 180 pubblicazioni riguardanti prevalentemente la storia del papato nella prima età moderna. Il Luogotenente Generale è la massima autorità laica dell'Ordine e, in conformità allo Statuto, rappresenta il Cardinale nelle manifestazioni riguardanti l'Ordine o quando è da lui delegato; esplica inoltre ogni altro compito che il Cardinale Gran Maestro ritenga opportuno affidargli. Il Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, nel formulare a nome proprio e del Gran Magistero i rallegramenti ed auguri al Prof. Borromeo, ha dichiarato che il rinnovo del suo mandato colma di gioia tutti gli appartenenti all'Ordine, che ne apprezzano l'impegno profuso in tutti questi anni e si rallegrano di potersi avvalere ancora della sua esperienza e della sua dedizione.



La parola d'ordine dopo la pandemia: dialogo

Lo sviluppo delle relazioni internazionali dell'Ordine

Con la fine dell'emergenza pandemica debbono riprendere con forza i contatti esterni e gli eventi che possono promuovere la conoscenza dell'Ordine del Santo Sepolcro e dell'azione caritativa da esso svolta in favore della Terra Santa. In una parola: il dialogo.

Dialogare significa parlare con l'atteggiamento di chi favorisce cordialmente la risposta dell'altro: l'incontro presuppone la prossimità fisica che in questi ultimi tempi è mancata con il risultato di acuire maggiormente oggi la volontà di un parlare reciproco secondo quella regola aurea proposta dal libro biblico del Siracide: «Non rispondere prima di aver ascoltato e non interrompere il discorso di un altro» (11,8).

Questo rinnovato dialogo nell'Ordine del Santo Sepolcro si è svolto in diverse forme.

Il Cardinale Gran Maestro riceve ogni giorno ecclesiastici di passaggio a Roma con i quali discute l'evoluzione dell'Ordine, recependo osservazioni sulle sensibilità dei fedeli sparsi nel mondo, ma al tempo stesso rafforzandone i sentimenti di appartenenza all'Ordine.

Sovente la richiesta di tali incontri proviene anche alla luce dell'esperienza passata del Cardinale Filoni, quale esperto di problemi dell'Estremo Oriente e della Cina in particolare, oppure di Nunzio in importanti paesi medio-orientali quali l'Irak o la Giordania.

Si allarga così, grazie al prestigio ed al carisma del Gran Maestro, il punto di riferimento rappresentato dall'Ordine nel complesso sistema internazionale percorso da pericoli e tensioni.

Il Governatore Generale, a sua volta, forte dell'esperienza maturata nei suoi 46 anni passati nel servizio diplomatico del suo Paese, ha allargato negli scorsi mesi la serie di contatti con i membri del Corpo Diplomatico accreditato a Roma. Di particolare rilievo è il legame con il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Di Nitto, già collega del Governatore e buon amico e conoscitore dell'Ordine, anche per aver svolto in passato l'incarico di Console d'Italia a Gerusalemme.



Mentre il Gran Maestro riceve regolarmente personalità ecclesiastiche con le quali discute dell'evoluzione dell'Ordine, il Governatore Generale – grazie alla lunga esperienza acquisita a servizio della diplomazia del proprio paese – ha allargato in questi ultimi mesi i suoi contatti con i membri del Corpo diplomatico accreditati a Roma.

Ma i contatti del Gran Maestro e del Governatore si estendono anche a Rappresentanti di Paesi in aree dove l'Ordine potrebbe aprire nuove Luogotenenze, in Africa, in America Latina ed in Oriente. Gli incontri sono talvolta bilaterali, tal'altra sono collettivi, di piccoli gruppi di ambasciatori affini per geografia o per lingua.

Non mancano i contatti con autorità politiche: fra i più importanti figurano l'udienza concessa dal Re di Spagna Felipe VI al Cardinale Gran Maestro in occasione del conferimento del Collare dell'Ordine, il 1° Aprile 2022 al Palazzo della Zarzuela, preceduta da incontri del Governatore Generale al Ministero degli Affari Esteri spagnolo a Madrid, oppure, il mese precedente, l'invito del Sindaco della City of London Vincent Keaveny nella prestigiosa sede di Mansion House ad un solenne banchetto in onore dell'Ordine del Santo Sepolcro, con la partecipazione di oltre 250 invitati, al quale



Il Sindaco della City of London, Vincent Keaveny, ha organizzato a marzo 2022 un solenne banchetto in onore dell'Ordine del Santo Sepolcro. Durante questa serata presso la prestigiosa Mansion House, il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone ha preso la parola insieme ad altri dignitari dell'Ordine.

no sempre più visitatori italiani e stranieri che, con la cessazione delle regole limitative e la riapertura delle frontiere, ritornano numerosi a Roma e sono curiosi di conoscere monumenti abitualmente non aperti al pubblico.

Fra gli eventi organizzati ultimamente nei saloni di Palazzo della

Rovere figurano la presentazione di libri, la proiezione in anteprima di filmati, l'organizzazione di dibattiti e tavole rotonde su temi cari alla nostra Fede e le interviste e la registrazione di filmati da diffondere in tutto il mondo.

Si tratta dunque di iniziative le più variate, che hanno comunque un unico ben preciso scopo: diffondere la conoscenza dell'Ordine del Santo Sepolcro e della sua opera caritativa in favore della Terra Santa, avvalendosi delle moderne tecnologie e dello strumento prestigioso di cui l'Ordine dispone, il palazzo che gli fu assegnato da Pio XII nei lontani anni Cinquanta del secolo passato. Così come nella celebre parabola del Vangelo, il padrone, partendo per un lungo viaggio, assegnò quantitativi diversi di talenti ai propri servi, perché li facessero fruttare secondo le loro capacità, così l'Ordine vuole far fruttare, al massimo delle proprie capacità, il prezioso "talento" rappresentato dal Palazzo che il Cardinale Domenico della Rovere volle edificare per accogliere degnamente i suoi ospiti più illustri e che, lungo il corso della sua lunga storia, ha accolto sovrani, principi, cardinali ed artisti.

il Governatore Generale è intervenuto unitamente al Vice Governatore Generale Enric Mas, ai Luogotenenti per l'Inghilterra e Galles, Michael Byrne, per l'Irlanda, Peter Durnin, ed al Presidente della Commissione per la Terra Santa Bartholomew McGettrick.

In tale contesto si collocano anche le visite a Palazzo della Rovere di membri di Governo o di rappresentanze di parlamentari esteri.

Contestualmente sono riprese le visite guidate a Palazzo della Rovere da parte di studiosi ed appassionati d'arte e l'organizzazione di eventi negli splendidi saloni dell'edificio dopo la lunga interruzione dovuta alle regole sanitarie durante la pandemia.

Completati i restauri, effettuati sotto l'attenta vigilanza della Soprintendenza, gli affreschi del Pin-turicchio ed il celebre soffitto dei Semidei attraggo-

L'esperienza di accompagnare la crescita dell'Ordine

Intervista con il Professor Agostino Borromeo, Luogotenente Generale

Professore, nel corso del 2021, il Gran Maestro ha rinnovato il suo secondo mandato come Luogotenente Generale dell'Ordine. In cosa consiste il servizio alle sue dipendenze?

Il Gran Maestro, Sua Eminenza il cardinale Fernando Filoni, ha avuto la benevolenza, lo scorso 29 luglio 2021, di confermarmi nella carica di Luogotenente Generale dell'Ordine, alla quale ero stato nominato quattro anni prima dall'allora Gran Maestro, Sua Eminenza il cardinale Edwin O'Brien.

Secondo l'ordine gerarchico, il titolare della carica occupa il primo posto tra i membri laici dell'Istituzione. Tuttavia, l'incarico, di per sé, non comporta specifici compiti, salvo quello di rappresentare il Gran Maestro in occasione di manifestazioni dell'Ordine o quando, in qualsiasi altra circostanza, sia da lui delegato. Inoltre, il Gran Maestro può espressamente incaricare il Luogotenente Generale di svolgere qualsiasi altro compito che egli "ritenga opportuno affidargli". (art. 9, § 2 dello Statuto).

L'Eminentissimo Cardinale O'Brien, a suo tempo, mi conferì diversi compiti, in particolare quelli di occuparmi dell'espansione della nostra Istituzione in aree geografiche dove non è ancora presente e presiedere la Commissione incaricata di stendere il testo del *Manuale del Luogotenente*, compito confermatomi dall'attuale Eminentissimo Gran Maestro Filoni.

Lei è stato per otto anni Governatore Generale all'epoca dei Gran Maestri Foley e O'Brien. Quali sono state le grandi tappe della vita dell'Ordine durante quegli anni?

Come Governatore Generale ho potuto vivere alcuni grandi eventi ecclesiali. Ho avuto l'onore di guidare la delegazione internazionale dell'Ordine che ha seguito Benedetto XVI, sia durante il suo pellegrinaggio apostolico in Giordania, Palestina e Israele (dall'8 al 15 maggio 2009), sia, l'anno successivo, durante quello a Cipro (4-6 giugno 2010). Po-



Il Professor Agostino Borromeo ha servito l'Ordine come Governatore Generale in particolare sotto il pontificato di Benedetto XVI.

chi mesi più tardi, il Papa mi nominò Uditore laico all'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente (8-24 ottobre 2010). Nel settembre 2013, sotto la guida del cardinale O'Brien, fu organizzata la Consulta dell'Ordine e, subito dopo, il pellegrinaggio internazionale dell'Ordine in occasione dell'Anno della Fede culminato con l'udienza papale del 13 settembre di quell'anno. Tra il 24 e il 26 maggio 2014, guidai nuovamente i confratelli in occasione del pellegrinaggio in Terra Santa di Papa Francesco.

Per quanto riguarda i due Gran Maestri sotto i quali ho avuto il privilegio di svolgere il mio servizio, essi hanno dato un decisivo impulso alla spiritualità dell'Ordine, anche attraverso una partecipazione sistematica alle Cerimonie di Investitura delle singole Luogotenenze (alcune delle quali mai visitate prima). Durante il loro mandato l'Ordine ha raggiunto tre primati, rispetto al passato: il più alto numero di membri (oltre 28.000), il maggiore numero di nuove articolazioni periferiche (63 in tutto), dalla Delegazione Magistrale per la Southern Africa a

quelle per la Federazione Russa e per la Croazia) e un crescente ammontare di donazioni (dai 9.3 milioni del 2009 ai 16.362 milioni del 2016).

Potrebbe fornirci qualche informazione che metta in evidenza la continuità nel tempo del governo dell'Ordine?

Vorrei innanzitutto premettere che la continuità del governo dell'Ordine non è impressa dall'azione del Governatore Generale, ma dalle direttive che gli impartiscono i successivi Gran Maestri dei quali egli si sforza di essere fedele esecutore. Per quanto riguarda l'informazione fu il Cardinale Carlo Furno a volere, nel 1996, una rivista annuale, gli *Annales Ordinis Equestris Sancti Sepulchri Hyerosolimitani*. Da allora, il settore della comunicazione ha registrato un rilevante sviluppo con la pubblicazione di una nuova rivista, *La Croce di Gerusalemme*, una *Newsletter* trimestrale e un sito quotidianamente aggiornato. L'attuale Gran Maestro, il cardinale Filoni, ha dato un ulteriore impulso con la stampa del suo pregevole testo



Papa Francesco ha accolto il pellegrinaggio internazionale dell'Ordine nel 2013, in occasione dell'Anno della Fede.

sulla specifica spiritualità dell'Ordine, "E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento". Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Sul piano della trasparenza della gestione economica, sin dall'epoca del cardinale Furno venne predisposto un bilancio certificato, che, tuttavia, veniva soltanto sommariamente illustrato nella riunione di primavera del Gran Magistero. Fu poi il cardinale Foley a volere che esso fosse inviato ai singoli membri dell'organo di governo prima della riunione, per consentire loro di preparare in anticipo le loro domande e le loro osservazioni. Tale prassi, esplicitamente confermata dal cardinale O'Brien, fu ampliata, nel senso che, una volta approvato dal Gran Magistero, l'intero testo del bilancio, insieme a quello della certificazione predisposta da una società esterna internazionale, fosse poi inviato ai singoli Luogotenenti e Delegati Magistrali. Questa procedura continua a essere seguita oggi, grazie anche all'impulso datogli dal cardinale Filoni e all'attenzione a essa dedicata dall'attuale Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone.

Non vi è dubbio che questa linea di totale trasparenza ha contribuito a infondere la massima fiducia nella gestione dei fondi all'interno dell'Ordine, ma anche al di fuori di esso.



Una stima reciproca lega il Luogotenente Generale dell'Ordine al cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede: hanno spesso collaborato insieme al servizio della Chiesa in Terra Santa.

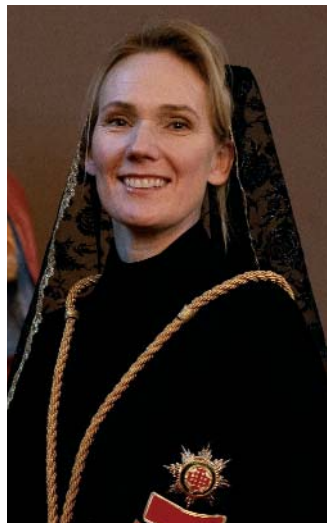
Tre nuovi membri del Gran Magistero

Hugo Windisch-Graetz, Helene Jørgensen Lund e Luigi Giulianelli

Sua Eminenza il Cardinale Gran Maestro ha nominato membro del Gran Magistero, in data 9 giugno 2021, Sua Altezza Serenissima il Principe Hugo Mariano Windisch-Graetz, di nazionalità austriaca, imprenditore, nato nel 1955. Il Principe Windisch-Graetz è membro dell'Ordine dal 1980 e di vari enti caritativi della Chiesa Cattolica, ha studiato filosofia, scienze politiche ed economia all'Università di Buckingham (Oxford) ed appartiene a una famiglia storicamente molto legata al Vaticano. Fu nominato Gentiluomo di Sua Santità nel 1987 da Papa S. Giovanni Paolo II. Sposato con l'Arciduchessa Sofia d'Asburgo, è padre di tre figli.



Lo stesso giorno il Gran Maestro ha nominato membro del Gran Magistero anche la consorella Helene Jørgensen Lund. Nata nel 1973, di nazionalità norvegese, Docente in Teologia, Helene Lund, entrata nell'Ordine nel 2008, ha ricoperto la carica di Delegato Magistrale per la Norve-



gia dal 2013 al 2020, distinguendosi sempre per assiduità alle riunioni dei Luogotenenti Europei e della Consulta e per attaccamento all'Ordine, contribuendone all'ampliamento nei Paesi Nordici. Dal 1995 è sposata con il Rev. Øystein Johannes Lund, docente di Teologia, convertitosi dal luteranesimo al cattolicesimo nel 2014, in una cerimonia presenziata dal Cardinale O'Brien, e membro dell'Ordine dal 2016. La coppia ha due figli.

A partire dall'8 Ottobre 2021 anche il Cavaliere Gran Croce Luigi Giulianelli è diventato membro del Gran Magistero. Lo stesso giorno della nomina il Gran Maestro gli ha conferito il titolo di Luogotenente d'Onore per l'Italia Centrale. Nato a Roma il 22 febbraio 1944 e laureato in Ingegneria, Luigi Giulianelli è membro dell'Ordine del Santo Sepolcro dal 1967. Promosso Commendatore nel 1982 e Grand'Ufficiale nel 1990, Luigi Giulianelli è stato insignito del grado di Cavaliere di Gran Croce nel 1996. Nel 2000 ha ricevuto la Palma d'Argento e la Palma d'Oro nel 2005. Dal 2004 ha ricoperto l'incarico di Cerimoniere Laico e Cancelliere della Luogotenenza per l'Italia Centrale, prima di essere chiamato a dirigerla nel 2017, succedendo, nella storica sede di Sant'Onofrio al Gianicolo, al Cavaliere di Gran Croce Savirio Petrillo, attuale tesoriere del Gran Magistero.



Il Gran Maestro parla del nuovo Rituale dell'Ordine

Nel 2021 il Gran Maestro dell'Ordine è stato intervistato da ACI Stampa a proposito del nuovo Rituale d'Investitura dei Cavalieri e Dame. Pubblichiamo l'articolo tratto da quest'intervista, dove il cardinale Filoni spiega cosa c'è da sapere sull'importante evoluzione di questo Rituale, legato al nuovo Statuto dell'Ordine firmato da Papa Francesco.



Non c'è più la spada nella cerimonia di Investitura dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Ma la spada non viene eliminata, resta nella veglia, come simbolo insieme a tutti gli altri simboli cavallereschi. Nessuna rottura con la tradizione, ma piuttosto una evoluzione verso una forma più semplice, e anche più sostanziale. Così spiega il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro.

L'ordine è tra i più antichi ordini cavallereschi cattolici ed oggi è diffuso in quasi 40 nazioni con quasi 30 mila membri in tutto il mondo. Ha, per questo, un forte legame con la Terra Santa, dove fa progetti di vario genere e distribuisce aiuti. Ed è un ordine cavalleresco che dal 1888, per decisione di Leone XIII, ammette anche donne, cioè "Dame". Donne in tutto e per tutto alla pari con gli altri cavalieri, sia per quanto riguarda gli impegni che l'erogazione dei contributi. Ovviamente, il giuramento delle Dame non prevedeva la spada. Ma l'assenza della spada dalla cerimonia di Investitura ha fatto salire una levata di scudi.

Il Cardinale Filoni, però, spiega che non si tratta di una decisione presa per uguaglianza di genere,

né per non mancare di rispetto alle donne che si trovavano ad avere un rituale diverso da quello dei Cavalieri, ma piuttosto per creare un rituale altrettanto solenne, ma più semplificato, e più in linea con i tempi, come parte di una riforma generale dell'Ordine che è cominciata con l'approvazione del nuovo Statuto nel 2020, è proseguita con una riflessione sulla spiritualità su richiesta degli stessi Cavalieri (il Cardinale Filoni ha pubblicato *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento*) e ora si sostanzia nella riforma del rito. Parlando con ACI Stampa, il cardinale Filoni spiega che la riforma segue il principio generale di Paolo VI, che in una omelia del 2 febbraio 1967 parlò di un «rinnovamento fedele ai propri originali statuti e idoneo a perseguire le proprie finalità con forme più adatte ai bisogni».

La riforma del Rituale di Investitura è stata promulgata il 19 marzo e distribuita il 7 maggio ai membri, e subito ha generato delle critiche proprio per l'assenza della spada nel rito del giuramento. Eppure, anche Agostino Borromeo, Luogotenente Generale dell'Ordine, ha difeso la riforma. In una riflessione pubblicata sul sito dell'Ordine, Borro-



I simboli cavallereschi sono valorizzati durante la Veglia di preghiera che precede l'Investitura dei nuovi membri dell'Ordine, secondo quanto previsto dal nuovo Rituale.

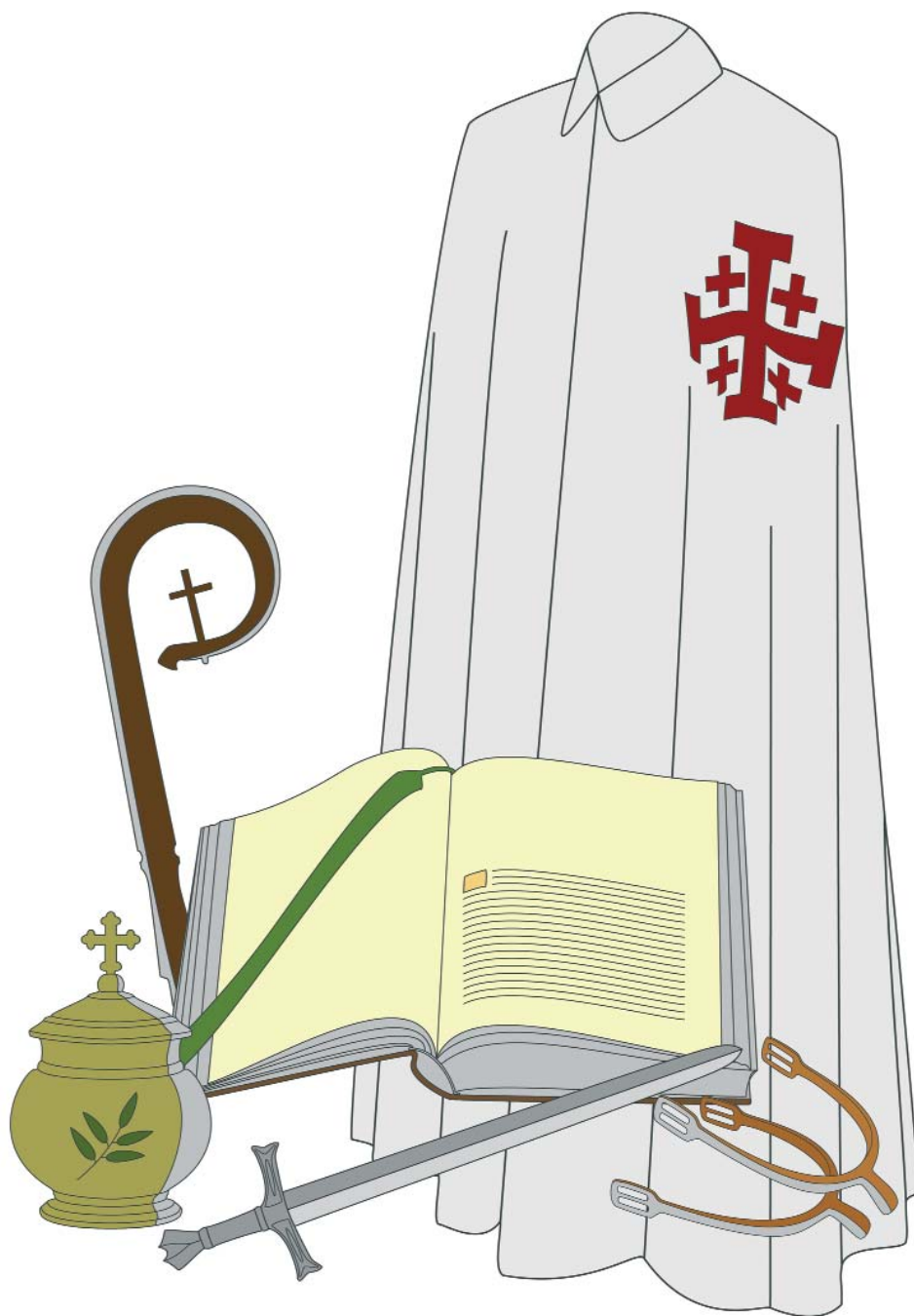
meo ha detto che il primo testo sull'Investitura dei Cavalieri risale al 1623, e che sembra che la cerimonia fosse centrata sulla consegna della spada al candidato, il quale «estrattala dal fodero, la porgeva al celebrante. Quest'ultimo, tracciando in aria per tre volte con essa il segno della croce, sfiorava con l'arma le spalle del candidato».

La spada veniva restituita al Custode francescano della Terra Santa. Si pensava, infatti, che la spada fosse appartenuta a Goffredo di Buglione. Con l'am-

missione delle donne nell'Ordine, si decise che queste – non tradizionalmente parte di un ordine cavalleresco – giurassero con una formula differente e senza la spada. Da qui l'ultima riforma, necessaria – secondo Borromeo – perché «agli inizi del XXI secolo, non pare più accettabile che persone vincolate dagli stessi obblighi e titolari degli stessi diritti, siano ricevute con modalità diverse nella medesima istituzione. Il nuovo Rituale risponde pienamente a questa elementare esigenza. Da notare, inoltre, che la spada, per il significato sim-



La croce del bastone pastorale posta sulla spalla sostituisce la spada durante l'Investitura, per segnare la vocazione di ogni membro dell'Ordine a testimoniare Cristo, la sua umiltà e la sua carità, nella vita quotidiana.



bolico che riveste, è comunque prevista nella liturgia della Veglia». E aggiunge che con il nuovo Rituale, «la celebrazione dell'atto più solenne previsto dalla liturgia dell'Ordine sia identico, nelle parole e nei gesti, in tutte le Luogotenenze e Delegazioni Magistrali dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme».

Nessuna rottura con la tradizione, dunque, spiega il cardinale Filoni, e nemmeno una decisione per difendere una sorta di parità di genere. Anzi, la

spada ha un importante significato nella simbologia, evoca virtù come «lealtà, fedeltà, solidarietà, onore, nobiltà d'animo, forza, abnegazione, difesa della giustizia, verità e soprattutto fede, speranza e carità», e resta come simbolo «nella Veglia di Preghiera prima del conferimento del cavalierato», insieme agli speroni (per i Cavalieri) e al vaso di olio profumato (per le Dame), ma anche alla croce da collo, il mantello, il berretto, il velo e i guanti.

Tutto questo compone la veste di un Cavaliere e una Dama. In aggiunta a ciò, ogni classe ha un suo particolare capo di riferimento: i membri del clero portano la mozzetta, i religiosi portano una sciarpa bianca, le religiose uno scialle nero, mentre il principale segno distintivo è la croce di Gerusalemme. Il tutto a sottolineare «la pratica delle virtù cristiane» e a favorire «una più intima partecipazione nella vita dell'ordine».

Niente, insomma, a che fare con la parità di genere, questione – tra l'altro – che il Cardinale Filoni considera «riduttiva», perché le donne sono ammesse all'Ordine dal XIX secolo, «in tempi non sospetti», e sono «membri a

pieno titolo, in partecipazione e contribuiti», perché l'Ordine è «inclusivo», accetta «vescovi, preti, religiosi e religiose, nonostante sia un ordine prevalentemente laico», e tutti «contribuiscono con il loro amore per la terra di Gesù e la Madre Chiesa», contribuendo alla Terra Santa in eguale dignità tra uomini e donne. «È molto di più del concetto sociologico della pari dignità».

Andrea Gagliarducci
ACI Stampa

Il servizio e il dono dei religiosi e delle religiose dell'Ordine

Da tempo, religiosi e religiose legati in maniera speciale alla Terra Santa si avvicinano all'Ordine del Santo Sepolcro per sperimentare la comunione con altri fratelli e sorelle che manifestano particolare zelo e sollecitudine per la Terra di Gesù.

Durante la primavera 2021 una lettera circolare con linee direttive per l'ammissione dei religiosi e delle religiose, accompagnata da una nota illustrativa, è stata indirizzata a tutte le Luogotenenze per formalizzare in maniera chiara l'ingresso e la presenza nell'Ordine di coloro che appartengono ad istituti di vita consacrata. Pur essendo l'ammissione all'Ordine riservata principalmente ai laici, «l'ammissione di Religiosi (uomini e donne), in quanto fedeli chiamati da Dio ad una consacrazione particolare (cfr. *Lumen Gentium* n° 43), rientra nello spirito dell'Ordine. Infatti, per la specifica consacrazione a Dio, essi contribuiscono a tener viva la coscienza che la Croce è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che trabocca su questo mondo (cfr. *Vita consecrata*, n. 24)», viene affermato nella nota illustrativa diffusa.

Le linee direttive sottolineano come «un Religioso o una Religiosa non anelano o sono inclusi nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme in vista di un titolo onorifico, ma per imitazione di quegli uomini e donne, come Giuseppe di Arimatea, che offrì il suo sepolcro al Signore dopo averne chiesto il corpo a Pilato (cfr. *Mt* 27,57-60), o come Nicodemo, che portò mirra, aloe e teli (cfr. *Gv* 19,39-40), o ancora come Maria di Magdala e le altre donne che piamente provvidero alla sepoltura del corpo martoriato del Maestro (cfr. *Lc* 23,55-56) e furono testimoni della sua risurrezione (cfr. *Mt* 28,1-10; *Mc* 16,1-11; *Lc* 24,1-12; *Gv* 20,1-18)».

Questa attenzione al corpo di Cristo si traduce oggi non solo in un profondo amore per la Terra nella quale egli ha vissuto, dato la sua vita per noi e risorto, ma anche in una caritatevole attenzione per le comunità che li abitano. Padre Jean-Michel Poffet, domenicano, è stato direttore dell'École Biblique a Gerusalemme dal 1999 al 2008. È stato in



Le religiose e i religiosi hanno un posto all'Ordine, in particolare per il sostegno morale che possono offrire agli abitanti della Terra Santa, oltre che per il loro ruolo essenziale nella preghiera.

questo contesto che ha conosciuto l'opera dei Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro. Durante una visita a Roma, aveva incontrato il cardinale Furno, allora Gran Maestro, che aveva deciso di sostenere il loro istituto. Il contributo dell'Ordine per l'École Biblique è continuato nel tempo e da circa una decina d'anni si occupa di sostenere

gli impiegati palestinesi che lavorano nella famosa e ben fornita biblioteca di questo centro di studi. Rispetto al suo ingresso nell'Ordine attraverso la Luogotenenza per la Svizzera, Padre Jean-Michel racconta: «In quanto religioso, non cercavo una nuova appartenenza ma il diventare membro dell'Ordine mi ha permesso di concretizzare la mia solidarietà, soprattutto nei confronti dei cristiani orientali. Conosco il bene che fa l'Ordine e quanto questo sostegno sia prezioso per le scuole del Patriarcato e altre istituzioni. Non si tratta solo di un sostegno economico: è anche preghiera e sostegno morale».

Suor Anne Marie Smith ha preso i voti nell'ordi-

ne francescano nel 1960. Entrata a far parte dell'Ordine del Santo Sepolcro come Religiosa-Dama con la Luogotenenza per gli USA Western, racconta di aver scoperto l'esistenza di questa istituzione pontificia attraverso uno dei sacerdoti con il quale collaborava. «Avevo appena concluso il mio secondo viaggio in Terra Santa e avevo imparato molte cose sulla gente, sui conflitti e sulla cura dei francescani per i luoghi santi. Durante il mio primo pellegrinaggio avevo ricevuto la Conchiglia del Pellegrino. Ho scoperto solo dopo cosa significasse e ho desiderato sostenere le comunità religiose di Terra Santa». L'appartenenza all'Ordine per Suor Anne è anche un modo per mantenere vivo il contatto con le comunità francescane di quei luoghi.

Il coinvolgimento nella famiglia dell'Ordine è sicuramente un'altra componente importante della scelta di essere un Religioso-Cavaliere o Religiosa-Dama. Padre Jean-Michel racconta di come la sua



Padre Jean-Michel Poffet è un religioso domenicano e Cavaliere dell'Ordine.

partecipazione alle attività di Luogotenenza sia regolare e, oltre a questo, di come abbia avuto «l'onore e la gioia di accompagnare due anni fa un pellegrinaggio in Terra Santa: un gran momento per tutti noi. Inoltre, ho guidato dei pellegrinaggi per alcune Delegazioni francesi (Parigi, Provenza, Lione)». Suor Anne, da parte sua, è conscia di come l'appartenenza all'Ordine si accompagni anche alla volontà di contribuire economicamente alle necessità della Chiesa in Terra Santa. Nel caso dei religiosi ciò non è sempre possibile,

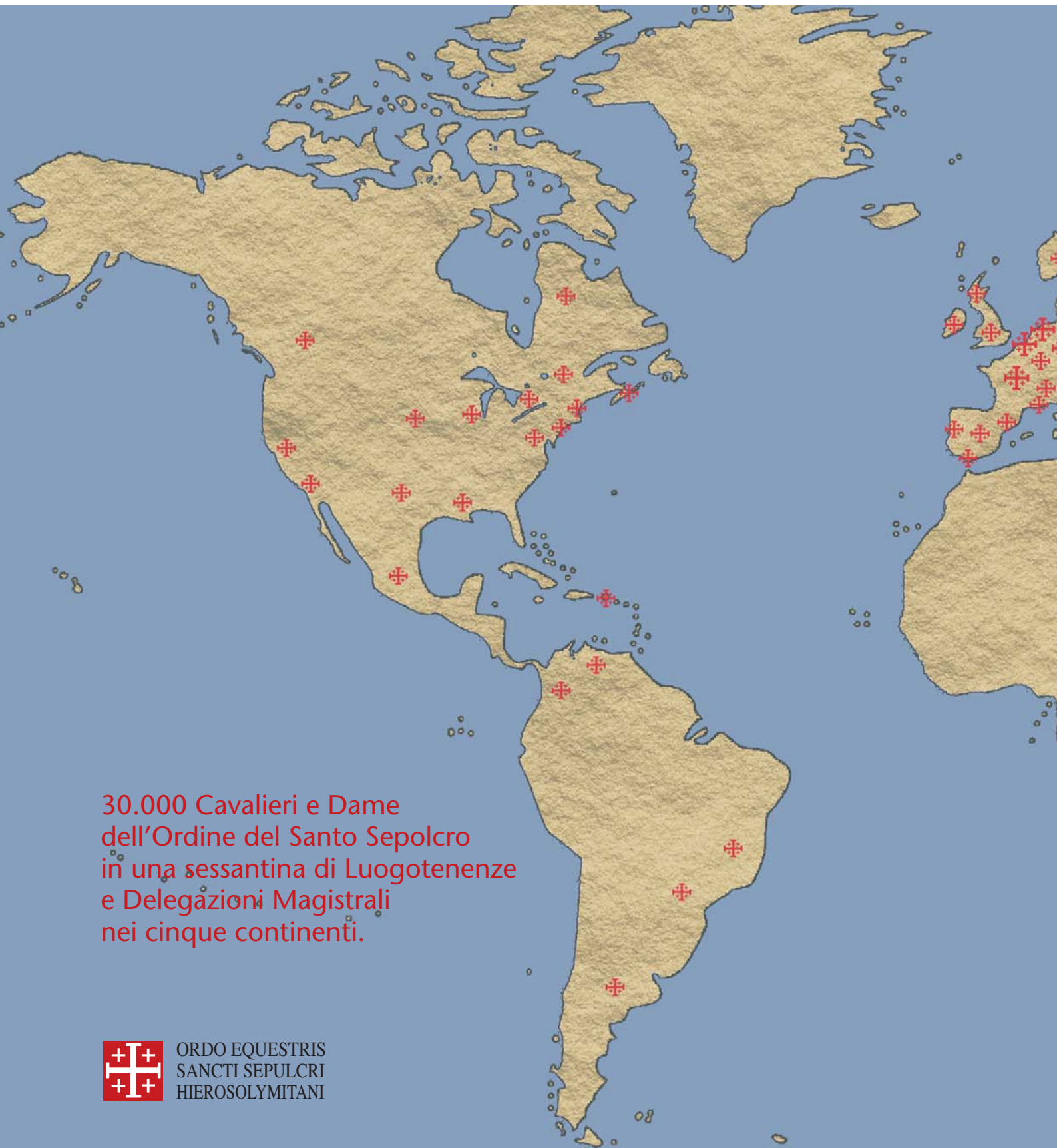
eppure il sostegno da loro offerto non è di importanza inferiore. «Come suore – spiega – non siamo in grado di dare il sostegno economico atteso dai membri ma possiamo offrire preghiere».

La bellezza della vita dell'Ordine beneficia profondamente di questa ricca diversità di stati di vita unita allo stesso tempo dal sentire di far parte di una stessa famiglia guidata dal medesimo scopo di servizio e amore per la Terra Santa.

L'Investitura di Madre Shaun dalle mani del cardinale Filoni

Il cardinale Fernando Filoni, durante una visita negli Stati Uniti, ha presieduto il 21 settembre a Meriden, in Connecticut, l'Investitura di una religiosa della Congregazione delle Suore Francescane dell'Eucaristia alla presenza della sua comunità e della responsabile della Luogotenenza USA Eastern, Victoria Downey. Madre Shaun Vergauwen, co-fondatrice delle Francescane dell'Eucarestia «è una religiosa – ha ricordato il Gran Maestro nella sua omelia – che ha dato molto alla Terra Santa e seguita a farlo grazie alle sue Sorelle, le quali vi operano nei settori pastorali, didattici e sociali». Infatti, subito dopo avere istituito le Francescane dell'Eucarestia, nel 1978, Madre Rosemae Pender, fondatrice, e Madre Shaun, inviarono le Sorelle a muovere i primi passi per realizzare un centro in Terra Santa. Nel 1996, fungendo da consulenti spirituali per lo staff, crearono l'Holy Child Program, una struttura terapeutico-educativa volta ad affrontare le esigenze di famiglie e bambini colpiti da trauma intergenerazionale. Parlando del suo ingresso come Dama-Religiosa nell'Ordine, il Cardinale Filoni ha ricordato come «tale assunzione di responsabilità costituisca un grande onore» e come «amare la Terra Santa sia amare Cristo. [...] Non ci viene chiesto di farlo solo occasionalmente, ma in maniera regolare, sentita e consapevole».





30.000 Cavalieri e Dame
dell'Ordine del Santo Sepolcro
in una sessantina di Luogotenenze
e Delegazioni Magistrali
nei cinque continenti.

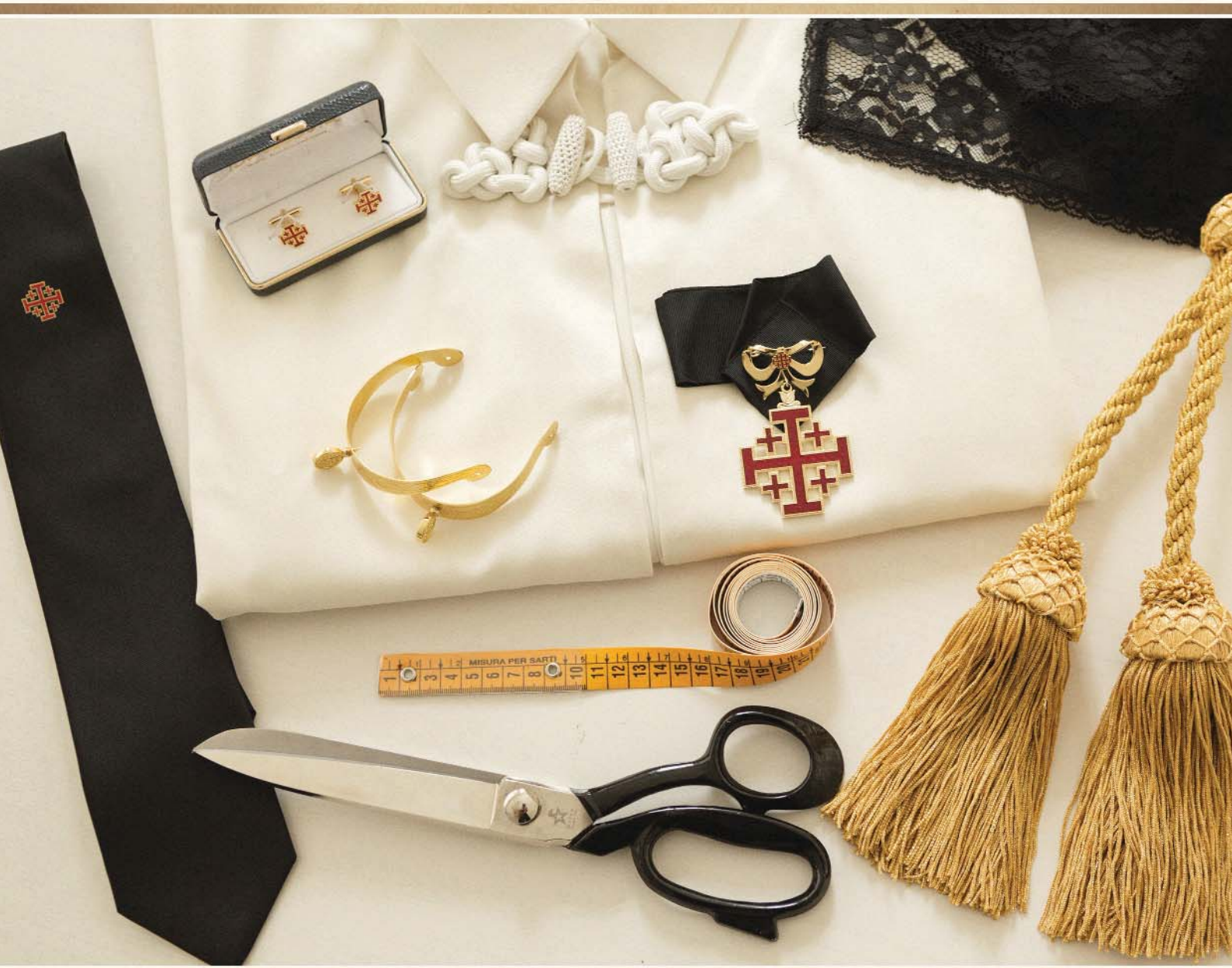


ORDO EQUESTRIS
SANCTI SEPULCRI
HIEROSOLYMITANI



Barbiconi

1825



MANTELLI - DECORAZIONI - ACCESSORI

BARBICONI SRL - Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma

www.barbiconi.it info@barbiconi.it



@barbiconi

I progetti di solidarietà in Terra Santa

Resoconto del sostegno apportato dall'Ordine del Santo Sepolcro nel 2021

Dopo due anni (2020-2021) molto difficili a causa della pandemia, la situazione sanitaria sembra lentamente migliorare in Israele. Sul piano economico, la disoccupazione resta ancora una questione importante.

In tale contesto, i pellegrinaggi erano lentamente ripresi, finché Israele non ha nuovamente chiuso le porte ai turisti a dicembre. «La situazione è labile e può cambiare in ogni momento», ha detto giustamente Sami El-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Durante le riunioni del Gran Magistero e le riunioni continentali dei Luogotenenti e Delegati Magistrali, ha ringraziato l'Ordine del Santo Sepolcro per l'aiuto essenziale, anche attraverso il sostegno istituzionale assicurato regolarmente dal Gran Magistero, che ammonta a oltre 750.000 dollari mensili destinati alla vita quotidiana del Patriarcato (scuole, spese istituzionali, formazione in seminario etc.).

Una ventina di piccoli progetti era stata finanziata nel 2020, come il ripristino del campo da gioco di una scuola a Jifna, in Palestina, o l'acquisto di lavagne interattive per varie scuole del Patriarcato. Sono stati completati anche diversi grandi progetti: la costruzione di una nuova casa delle suore del Rosario a Beit Jala, in Palestina, la costruzione di un nuovo piano per la casa delle Suore di Santa Dorothea che operano nella parrocchia di Hashimi, in Giordania, e la ristrutturazione della casa delle suore del Rosario a Marka, sempre in Giordania.

Per il 2021, le Luogotenenze hanno adottato

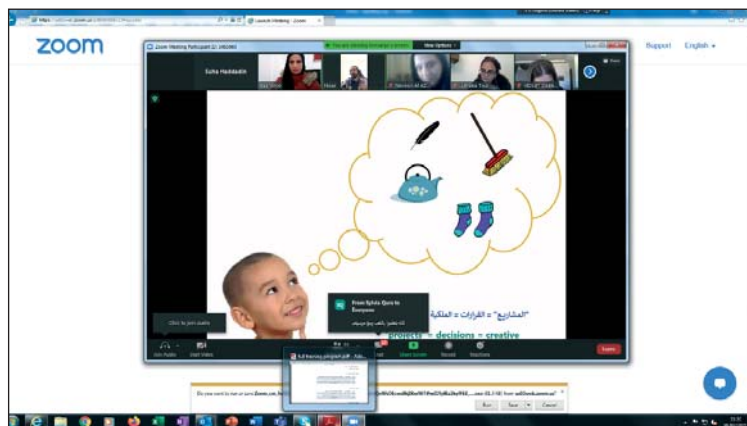
venti progetti, principalmente progetti di investimento, come la costruzione di aule a Mafrag, in Giordania, il rinnovamento di un centro studi ad Al-Ahliyya, in Palestina, e la realizzazione di un balcone per la casa delle suore a Gaza, per un totale di circa un milione di dollari. I progetti umanitari e pastorali hanno beneficiato di un considerevole aumento di fondi: i primi sono passati da 650.000 a un milione di dollari utilizzati, tra l'altro, per farmaci ed emergenze sanitarie, sussidi ai profughi iracheni, assistenza sociale, emancipazione femminile e creazione di impiego a Gaza. I secondi, sono pas-

sati da 340.000 a 500.000 dollari per i campi estivi per i giovani, i ritiri spirituali e la formazione della leadership della Gioventù Studentesca Cristiana.

L'appello lanciato dal cardinale Filoni per far fronte ai danni provocati dal Covid-19 ha permesso – con oltre tre

milioni di dollari – di pagare le rette in una quarantina di scuole, supportare le famiglie in una quarantina di parrocchie con pacchi alimentari e creare posti di lavoro in collaborazione con l'Università di Betlemme. In totale, l'aiuto inviato dal Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro ha aiutato più di 20.000 persone in difficoltà in quel periodo difficile. Oltre a questo aiuto concreto, più di un milione di dollari è stato tenuto di riserva per affrontare la pandemia nel 2022.

Per quanto riguarda le 44 scuole del Patriarcato, queste contano 1777 impiegati e quasi 19.000 studenti, ma hanno perduto oltre 600 iscritti, in maggioranza cristiani. «La sfida consiste nel riuscire a



L'insegnamento in Terra Santa è continuato in modalità virtuale durante la pandemia, con strumenti informatici finanziati dall'Ordine.



Grazie al sostegno finanziario dell'Ordine, i campi estivi sono occasioni importanti di evangelizzazione della gioventù in Terra Santa, attraverso la catechesi e giochi tematici sulla fraternità universale.

mantenere queste scuole, portatrici dei valori cristiani di dialogo e fraternità nei nostri territori biblici», ha spiegato Sami El-Yousef, precisando che con circa 2000 dipendenti, il Patriarcato Latino di Gerusalemme è il maggiore datore di lavoro cristiano in Terra Santa. Ogni anno l'Ordine contribuisce con quasi 4.800.000 dollari alle spese scolastiche, affinché i bambini possano continuare a beneficiare di un'istruzione di alta qualità. Questo insegnamento dispensato in un ambiente cristiano, è aperto ai giovani musulmani offrendo così a tutti la possibilità di crescere in uno spirito di rispetto e comprensione reciproca.

Bartholomew McGettrick, Presidente della Commissione per la Terra Santa dell'Ordine del Santo Sepolcro, che segue da vicino le attività e i progetti, ha detto agli incontri internazionali dell'Ordine che la Commissione spera di visitare i progetti all'inizio del 2022. «La strategia generale nel nostro sostegno alla presenza cristiana in Terra Santa rimane la stessa: ci concentriamo sull'educazione, l'aiuto umanitario e il sostegno pastorale. È attraverso queste attività – ha concluso – che promuoviamo l'incontro con Cristo, nel mondo di oggi, stando con i più vulnerabili: i bambini, i malati, gli anziani e i bisognosi».



Un progetto al femminile a Gerusalemme Est

In un momento di recessione economica in tanti posti del mondo a causa della pandemia che continua ad avere un impatto profondo sulla vita delle nostre società, il Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro ha deciso di sostenere l'iniziativa del dipartimento di servizi sociali del Patriarcato Latino di Gerusalemme a vantaggio della partecipazione imprenditoriale femminile a Gerusalemme Est.

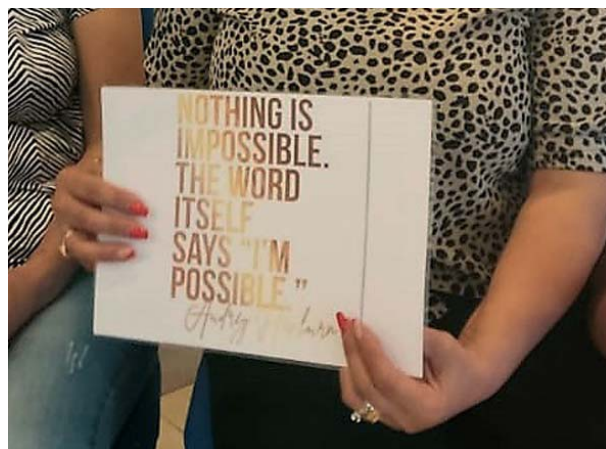
«Il Patriarcato Latino crede che quando le donne ricevono i mezzi per esprimere appieno il loro potenziale, tutti ne beneficiano», ha commentato Dima Khoury, assistente sociale del Patriarcato che si occupa direttamente del progetto che ha visto varie donne ricevere dei finanziamenti negli scorsi mesi per mettere in piedi la propria attività.

«Lo scopo di questa iniziativa è di dare l'opportunità alle donne svantaggiate di avere un salario e ottenere un'indipendenza economica fornendo loro un contesto culturalmente appropriato nel quale ricevere assistenza per iniziare un'attività commerciale», ha continuato Dima. Il progetto infatti si articola in varie forme: ha dato la possibilità ad alcune donne di acquistare il materiale necessario per far partire la loro attività, mentre ha sostenuto altre nel processo di formazione ed elaborazione del proprio progetto.



Alcune donne sostenute dal Patriarcato Latino esprimono la loro gioia per la formazione ricevuta e per avere la possibilità di ritrovare un lavoro.

«Niente è impossibile, la parola stessa (in inglese) significa "sono possibile"»



Per quanto riguarda l'acquisto di equipaggiamento, quattro beneficiarie hanno ricevuto una donazione: per l'acquisto di macchine da cucire, per i macchinari necessari per un'attività di pasticceria, per un congelatore, e per gli strumenti e materiale per l'attività di manicure. Altre 13 donne hanno invece seguito dei corsi di formazione in preparazione alla loro futura attività nel settore del trucco, della manicure e della cucina. Alcune di queste

partecipanti hanno già dato inizio a piccoli business redditizi e auguriamo loro di continuare lungo questa strada e di essere raggiunte ben presto dalle loro altre colleghe.

«Il nostro è un intervento che raggiunge donne con un reddito basso o nullo, che spesso non hanno la possibilità, la qualificazione o la formazione necessaria per cercare un impiego tradizionale e

che affrontano anche sfide difficili perché hanno figli piccoli da crescere e responsabilità familiari», ci ha spiegato Dima.

Sostenere le attività imprenditoriali di queste donne significa incoraggiare il loro sviluppo, la loro autostima e il contributo attivo che sanno dare e sono chiamate a dare alla società. Potete leggere due delle loro storie nel riquadro sottostante.

Leila: «Adesso posso provvedere ai bisogni della mia famiglia»

Leila è una madre di tre figli che vive nella Città Vecchia di Gerusalemme. Suo marito ha una malattia cronica e non può lavorare; inoltre, dopo aver subito un trapianto di rene, deve sottoporsi regolarmente a dialisi.

I figli di Leila sono tutti iscritti in scuole cristiane private, che gravano ulteriormente sul bilancio economico familiare. Leila ha sempre avuto una passione per la cucina e, in particolare, per la pasticceria.

Ha lottato per anni per arrivare alla fine del mese, fino a quando ha deciso di usare i suoi talenti per dare vita a un'attività che le permettesse di guadagnare. Prima di questo intervento, Leila aveva partecipato a un corso privato di cucina ed era fermamente decisa ad avviare una vera e propria attività, preparando e vendendo dolci. Tuttavia, le mancavano i fondi per acquistare le attrezzature necessarie che le avrebbero consentito di mettersi sul mercato.

Il finanziamento che ha ricevuto tramite questo progetto le ha dato la possibilità di attrezzare la sua cucina con gli strumenti necessari, permettendole di cucinare usando un'attrezzatura moderna. Leila vende i suoi prodotti alle pasticcerie locali e attualmente sta esplorando la possibilità di ampliare la sua attività.

«Adesso posso provvedere ai bisogni della mia famiglia realizzando e vendendo dolci. Non devo preoccuparmi che i miei figli riescano ad andare a scuola o abbiano cibo a sufficienza in tavola. Devo ringraziare il Dipartimento dei Servizi Sociali del Patriarcato Latino e il generoso donatore per la fortuna che ho avuto».

* * *

Sama: «Ringrazio i generosi donatori per il loro supporto»

Sama è una giovane madre; vive a Gerusalemme con suo marito e il figlio di tre anni. Non ha avuto la possibilità di proseguire gli studi all'università. Si è sposata presto e ha dovuto dedicare il suo tempo a prendersi cura del suo bambino. Sin dalla sua infanzia, Sama è stata sempre affascinata dalla nail art e sognava di diventare una nail artist. Suo marito lavorava nell'industria alberghiera e, proprio come migliaia di persone dello stesso settore, è stato licenziato con l'arrivo della pandemia da Covid-19 e le successive chiusure, durante le quali lui e la sua famiglia sono stati costretti a sopravvivere grazie alle indennità di disoccupazione. Dopo un intero anno di difficoltà economiche senza precedenti, Sama ha deciso di usare la sua passione e il suo talento per generare un guadagno stabile e provvedere alla sua famiglia. Così è nata l'idea di aprire un centro per le unghie e realizzare il suo sogno. Sama ha usato il finanziamento che ha ricevuto per acquistare l'attrezzatura necessaria per il suo piccolo salone. Ha già avviato il suo progetto e si è costruita una notevole clientela, grazie a un uso vincente dei social media per far conoscere il suo lavoro e attrarre nuove clienti.

«Lo sguardo soddisfatto delle mie clienti, dopo aver fatto le loro unghie, è molto gratificante, mi dà la carica e la determinazione per andare avanti. Il mio progetto a lungo termine è quello di espandere la mia attività e aprire il mio salone, dove potrò continuare a fare quello che amo. Ringrazio il Patriarcato Latino di Gerusalemme e i generosi donatori per il loro supporto, per avermi permesso di credere in me stessa e avermi dato il potere di trasformare la mia vita».

L'Ordine a fianco delle Chiese Orientali

Le realtà che necessitano di sostegno in Terra Santa e che portano avanti la vita della Chiesa locale sono molte e ciò fa parte della ricchezza e della diversità delle comunità presenti nella Terra della Rivelazione. Proprio per questo, oltre ai contributi mensili e ai progetti che l'Ordine del Santo Sepolcro sostiene attraverso il Patriarcato Latino di Gerusalemme, i Cavalieri e le Dame si impegnano anche attraverso il Gran Magistero a contribuire alla realizzazione di alcune iniziative indicate dalla Congregazione per le Chiese Orientali nell'ambito della ROACO, Riunione delle Opere di Aiuto per le Chiese Orientali, alla quale l'Ordine appartiene.

Così, nel 2021 sono stati approvati 6 progetti per un sostegno totale di quasi 500.000 €. Nella prima parte dell'anno i tre progetti accolti sono stati la costruzione di un piano aggiuntivo per il centro pastorale «House of the Lady» a Nazareth e la conclusione dei lavori della sala polifunzionale della parrocchia San Filippo Apostolo di Tur'an, entrambe strutture della chiesa cattolica greco-melchita in Israele, come anche la ristrutturazione della guardiola del monastero delle suore benedettine di Nostra Signora del Calvario a Gerusalemme.

Nella seconda parte dell'anno, di nuovo due progetti a vantaggio della chiesa cattolica greco-melchita: i lavori di ristrutturazione del muro che circonda il parcheggio della scuola superiore San Giuseppe a Nazareth e il completamento dell'ultimo piano della scuola elementare a Shefa' Amr,

sempre in Israele. Queste due scuole accolgono ciascuna più di 600 studenti. A Nazareth il collasso di parte della struttura stava causando seri problemi di sicurezza e il progetto permetterà a studenti e insegnanti di non correre rischi. A Shefa' Amr, città

araba in Israele a circa 20 km da Haifa abitata da musulmani, cristiani e drusi, ci sono due scuole cattoliche, una elementare e una superiore. L'Ordine sta contribuendo all'intonacatura dell'ultimo piano della prima delle due e, grazie alla partecipazione locale alle spese, lo spazio ospiterà



La parrocchia greco-melchita cattolica di San Filippo Apostolo di Tur'an – pochi chilometri a nord di Nazareth, in Israele – è sostenuta dall'Ordine attraverso la ROACO, organizzazione di solidarietà coordinata dalla Congregazione per le Chiese Orientali, a Roma.



nuove classi, laboratori di scienze e informatica, una cappella e una sala per attività sociali e religiose.

Infine, l'ultimo progetto del 2021 all'interno della ROACO si è posto in continuità con un progetto già finanziato in passato dall'Ordine presso il convento maronita di San Charbel a Betlemme. Il convento ha due edifici ed uno dei due è stato in larga parte distrutto da un incendio nel 2015. Già nel 2018 l'Ordine ha contribuito alla ricostruzione del pianterreno. Quest'anno il progetto finanziato sta permettendo di procedere ai lavori strutturali di restauro del seminterrato per poterlo poi trasformare in una cucina per il monastero e i visitatori.

La vivacità delle Chiese in Terra Santa attraverso le parole dei Vicari patriarcali

All'inizio di luglio 2021, Sua Beatitudine il Patriarca Pizzaballa ha nominato Mons. William Shomali Vicario generale, affinché lo aiuti nella guida della diocesi di Gerusalemme, sostituendolo in Giordania con Padre Jamal Daibes, che è diventato Vicario patriarcale residente ad Amman. In Israele, Padre Rafic Nahra ha assunto la carica di nuovo Vicario pa-

triarcale a Nazareth. Il nuovo responsabile del Vicariato per i migranti è ora Padre Nikodemus Schnabel, religioso benedettino tedesco, mentre il referente del Vicariato San Giacomo per i cattolici di lingua ebraica è Padre Piotr Zelazko, sacerdote polacco. A marzo 2022 Padre Daibes e Padre Nahra sono stati nominati Vescovi Ausiliari.

Intervista a più voci con Mons. William Shomali, Vicario Generale della diocesi di Gerusalemme, Mons. Jamal Daibes, Vicario patriarcale in Giordania, e Mons. Rafic Nahra, Vicario patriarcale a Nazareth, in Israele.

Qual è, per ciascuno di voi, il pensiero di gratitudine che conservate nel cuore dopo questi anni di servizio e dopo la grande missione compiuta?

Mons. William Shomali: Ringrazio il Signore per i quattro anni e mezzo di servizio trascorsi in Giordania. Ho potuto conoscere meglio l'altra parte della diocesi, che conta la maggioranza dei nostri fedeli di rito latino. Conservo il ricordo di chiese piene, soprattutto la domenica e il sabato sera, così come di belle corali, specie a Tla el Ali, Webdeh, alla scuola di Shmeisani, a Sweifieh, Zarka, Madaba e Jubeiha. Serbo nel cuore l'immagine della nuova chiesa parrocchiale di Jubeiha, costruita con l'aiuto dei Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, un edificio che può accogliere 1000 persone sedute. È la più grande e bella chiesa di Giordania! Grazie ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine, nonché al Gran Magistero.

Non dimenticherò la solida collaborazione fra sacerdoti, diaconi e accoliti, né tantomeno l'addio affettuoso di fedeli e amici venuti al Vicariato prima della mia partenza per salutare me e il mio successore, Padre Jamal Daibes.

Vorrei ringraziare il Signore che mi ha sostenuto, in particolare nelle seguenti iniziative. Appena arrivato in Giordania, ho appreso di un grande problema fra due tribù cristiane del sud. Vi erano minacce di morte, desiderio di vendetta e di-



Mons. Shomali – vescovo ausiliare – torna a Gerusalemme in qualità di Vicario generale, dopo avere servito il Patriarcato Latino in Giordania.

visioni malefiche. Con l'aiuto del Vicariato Latino di Amman e di alcuni sacerdoti del Patriarcato che hanno agito a favore della riconciliazione, questa storia ha avuto un lieto epilogo. Per non dilungarmi troppo, invito i lettori a consultare il sito del Patriarcato (<https://www.lpj.org/it/posts/riconciliazione-storica-tra-due-grandi-famiglie-cristiane-della-giordania.html>).

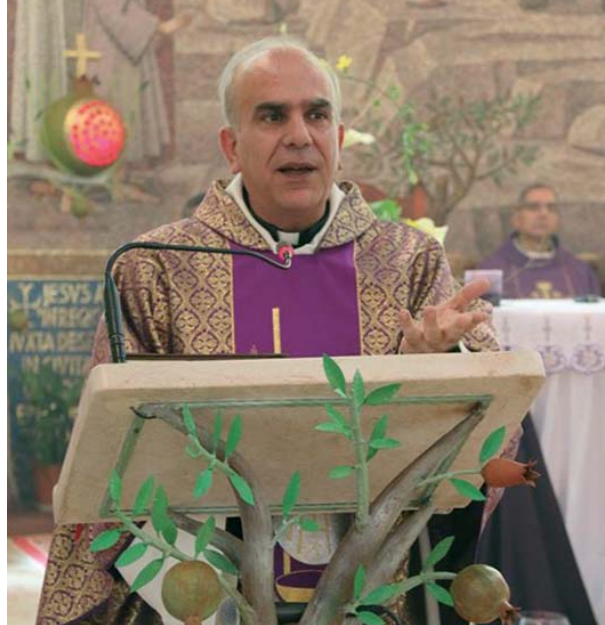
Otto diaconi permanenti aiutano i sacerdoti in diverse parrocchie. Abbiamo avuto l'esigenza di convocare degli accoliti per distribuire la comunio-

ne durante le messe domenicali e il primo venerdì del mese ai malati. Si sono presentati ventuno candidati. Dopo un periodo formativo di un anno, hanno ricevuto il ministero di lettorato e accolitato. Si tratta di persone tutte coniugate, lavoratrici, giovani, entusiaste e che danno soddisfazione con il loro contributo volontario.

Nel 2017, abbiamo riattivato il Consiglio dei Capi delle Chiese di Giordania. Vescovi e rappresentanti ecclesiastici si riuniscono sei volte l'anno per discutere delle sfide che i cristiani devono sostenere. Insieme, abbiamo potuto affrontare la pandemia, soprattutto per quanto concerneva l'apertura e chiusura delle case di preghiera, nonché lavorare su un libro di catechismo che sarà proposto al governo in vista dell'insegnamento a tutti gli studenti cristiani nelle scuole pubbliche e private. Sempre dal governo, abbiamo anche ottenuto un lotto di terreno che diventerà un cimitero per i cristiani della zona nord di Amman.

La Giordania conta undici milioni di abitanti, di cui meno del 2% è cristiano. Gli altri sono musulmani sunniti. Un importante organismo è l'Istituto reale del dialogo interreligioso, fondato e presieduto dal principe Hasan Bin Talal, zio dell'attuale re. Come da tradizione, il vescovo latino di Amman è il vicepresidente dell'Istituto. Bisogna sempre rammentare il sostegno che la famiglia reale offre alla minoranza cristiana di Giordania. Molte riunioni interreligiose si svolgono fra questo Istituto reale e il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Il dialogo è fondamentale in questo periodo contrassegnato dal radicalismo islamico e dall'Islam politico.

A causa dei debiti che hanno stigmatizzato l'American University of Madaba (AUM) durante la sua costruzione e che il Patriarcato ha dovuto saldare vendendo dei terreni, non era allettante diventare all'improvviso presidente del Consiglio d'amministrazione! Ho accettato soltanto per senso del dovere. L'aiuto proposto al Patriarcato ha dato i suoi frutti lentamente. Il numero di studenti è aumentato e sono stati avviati nuovi programmi, fra cui il recente master in gestione dei rischi. Un collegio universitario femminile – costruito grazie ai Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro – accoglie attualmente 70 studentesse. Speriamo che l'università diventi sempre più fiorente.



*Padre Jamal Daibes
sostituisce Mons.
Shomali in
Giordania, come
Vicario patriarcale.*

Mons. Jamal Daibes:

Dopo dieci anni di servizio all'Università di Betlemme come responsabile del dipartimento di Scienze

religiose e quattro anni in qualità di rettore del Seminario, ho trascorso quattro anni come parroco della chiesa della Sacra Famiglia a Ramallah. Questo lungo periodo mi ha permesso di lavorare alla formazione di laici, seminaristi e catechisti. A Ramallah, sono stato direttore della scuola parrocchiale (per due anni), dopodiché direttore generale delle scuole del Patriarcato (per altri due anni). «La messa è abbondante» (Mt 9,37), dice il Signore. C'è sempre del lavoro da fare e anche se non possiamo sempre vederne i frutti, lasciamo il resto allo Spirito Santo, colui «che fa crescere la pianta» (1 Corinzi 3,7).

Ciò che conservo nel cuore è l'impazienza di annunciare la Parola all'Università, in Seminario, a scuola. La preparazione di pastori, catechisti e bravi educatori deve restare una priorità nella Chiesa locale. Il Patriarcato ha fatto grandi progressi in tal senso, grazie all'aiuto dei nostri amici Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro. Le scuole del Patriarcato rappresentano il mezzo principale per continuare la missione in Terra Santa.

Peraltro, il lavoro in parrocchia ha costituito una grazia per me. L'incontro con i parrocchiani, la somministrazione dei sacramenti, la collaborazione con i laici... tutto ciò mi ha insegnato cosa significa essere pastore. La parrocchia è una grande famiglia e la solidarietà tra fedeli contribuisce a creare unità, una comunità che vive nel Signore. La messa della domenica mi mancherà!



Mons. Rafic Nahra: Prima dei miei quattro anni di servizio a capo del Vicariato San Giacomo, avevo già partecipato per oltre dieci anni alla vita delle comunità cattoliche di lingua ebraica. Si tratta di piccole collettività, ma molto impegnate, con un'atmosfera familiare che ho sempre apprezzato. Anche il gruppo dei sacerdoti del Vicariato è abbastanza unito; abbiamo ideato bei progetti pastorali, specialmente per giovani e bambini. Ringrazio Dio che ci ha protetti e benedetti, consentendoci di affrontare numerose sfide. La vicinanza con il mondo ebraico si è rivelata benefica per me. Ho incontrato persone formidabili nella loro dedizione e apertura mentale. È stato altresì molto valorizzante dal punto di vista intellettuale e spirituale, grazie alla ricchezza e alla creatività del pensiero ebraico.

Lavorare a stretto contatto con migranti e richiedenti asilo nel corso degli ultimi quattro anni mi ha dato l'opportunità di incontrare tante persone coraggiose e generose, in situazioni di estrema povertà. Indimenticabile. È stata indubbiamente una missione difficile, poiché servire i migranti significa diventare in un modo o nell'altro attori della loro precaria condizione, dovendo far fronte a innumerevoli difficoltà materiali, amministrative e psicologiche. Tale piccola esperienza mi ha permes-

Padre Rafic Nahra (in abito talare, al centro) – nuovo Vicario patriarcale in Israele – vuole incoraggiare il lavoro comune, nello spirito del cammino sinodale in corso.

so di comprendere meglio le esortazioni di Papa Francesco ad accogliere, proteggere, incoraggiare e integrare i migranti. Il nostro lavoro con essi è piuttosto focalizzato su giovani e bambini. I momenti – ahimè troppo brevi – che ho trascorso assieme ai più piccoli nei nostri asili li paragono ad un raggio di sole nell'oscurità.

Come affronterete le vostre nuove mansioni e quali sono le principali sfide da cogliere negli anni a venire?

Mons. William Shomali: Il piano pastorale è ancora da elaborare con l'aiuto dei nostri sacerdoti e sotto la direzione del Patriarca. Vorrei lavorare per accrescere la fede di giovani e famiglie. È la cosa più importante e la ragione principale per la quale esiste la Chiesa. Grazie al supporto di preti e laici, istituiremo dei centri di educazione alla fede, come pure degli spazi biblici e catechetici. Nel prossimo futuro, dovremo collaborare al Sinodo dei Vescovi, convocato da Papa Francesco sul tema "comunione, partecipazione e missione". Di certo, io continuerò a promuovere il dialogo ecumenico e interreligioso, proseguendo l'attuazione della riforma liturgica. Come risultato dei lavori della commissione liturgica cui appartenevo, nonché grazie alla stretta collaborazione fra religiosi, sacerdoti e vescovi, avremo il nuovo messale d'altare in arabo, un'opera gigantesca di 1600 pagine, cominciata sei anni fa.

Mons. Jamal Daibes: Ho già vissuto in Giordania come pastore oltre venti anni fa! Abbiamo una comunità vivace ed attiva, e devo imparare molto su di essa. La priorità sarà il lavoro con i sacerdoti, quelli che agiscono direttamente nella vita pastorale. Grazie a loro e assieme a loro, possiamo esistere in quanto Chiesa di Giordania.

I rapporti ecumenici e interreligiosi rappresentano sempre una sfida. Come applicare l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa nell'ambito della Giordania? Si tratta di compiere la nostra missione in questo contesto ricco e talvolta difficile.

Abbiamo venticinque scuole parrocchiali in Giordania. Assisterle nel loro compito di istituti cattolici aperti a tutti rappresenterà una priorità costante, ivi inclusi la formazione dei catechisti, il sostegno economico e la programmazione futura.

tempo, all'inizio la priorità sarà data all'ascolto di tutti: ascoltare sacerdoti, laici e coloro che lavorano nella vita pastorale; visitare parrocchie e incontrare gente mi aiuterà a capire meglio determinate esigenze, decidendo equamente a favore della Chiesa. Qualunque cosa verrà fatta in stretta collaborazione con il Patriarca, che guida la Chiesa di Terra Santa.

Nel Patriarcato Latino, sappiamo che la Chiesa di Terra Santa possiede una dimensione universale, cattolica. Abbiamo bisogno di aprirci a questa Chiesa universale: la carità e la solidarietà dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro testimoniano la sollecitudine dell'intera Chiesa cattolica verso la Chiesa in Terra Santa. Noi continueremo la nostra collaborazione per il bene della stessa Chiesa e la gloria di Dio.



I laici sono attivi e i loro gruppi numerosi: giovani, scout, neo famiglie etc. Tali movimenti laici hanno sempre bisogno del supporto ecclesiale e di un relativo accompagnamento: essi costituiscono il tesoro della Chiesa in Giordania.

La collaborazione con l'Università di Madaba è molto importante perché si tratta dell'unico ateneo appartenente alla Chiesa in Giordania. Devo approfondire la situazione universitaria attuale, in particolare per quanto riguarda la missione e l'operato quotidiano.

Dato che non ho vissuto in Giordania per molto

Il dialogo interreligioso è un aspetto molto importante della missione ecclesiale in Terra Santa.

Mons. Rafic Nahra: Sono molto felice di iniziare questa nuova missione che il Patriarca mi ha affidato. Desidero incontrare in modo abbastanza sistematico le varie collettività cattoliche d'Israele: parrocchie, comunità religiose maschili e femminili, responsabili di scuole e ospedali, movimenti ecclesiali, etc. Vorrei incoraggiare e incrementare il lavoro in comune e una pastorale comune nella grande diversità di realtà ecclesiali presenti. Il cammino sinodale che Roma ci chiede di compiere quest'anno dovrebbe aiutare.

Vi sono per me due fondamentali priorità. Innanzitutto, la formazione teologica dei laici. Il Patriarca attribuisce notevole importanza all'apertura di un centro educativo per i nostri laici, affinché possano acquisire una maggiore conoscenza di Cristo, una devozione più profonda alla Chiesa e una migliore preparazione per operare come validi catechisti presso scuole e parrocchie. Desidero prestare la massima attenzione a tale progetto formativo. In secondo luogo, la pastorale giovanile in Israele, che necessita di essere sviluppata e unificata. Bambini e giovani sono il tesoro della Chiesa.

Anche il dialogo interreligioso è importantissimo. Sono già affezionato a questa tematica per via delle mie precedenti missioni e desidero occuparmene.

Intervista a cura di François Vayne



Investitura a Innsbruck, nell'Abbazia di Wilten, in Austria.

Testimonianze di alcune Dame dell'Ordine

«Sono stata prescelta»

Anais Salamanca (Luogotenenza per il Principato di Monaco)

«Durante la crisi da Covid-19, ho potuto seguire alcune messe dedicate ai Cavalieri e Dame tramite Zoom. Sono stata felicissima di condividere quei momenti da casa in presenza di mia figlia e mio marito. Una sera, con mia grande sorpresa, ho ricevuto una chiamata e l'ho considerata un segno. Qualcuno mi aveva sognata e nel sogno si parlava della mia Investitura nell'Ordine...

Grazie a vari colloqui con una persona eccezionale dell'Ordine, nonché diversi incontri con i Cavalieri e le Dame, ho compreso la portata e l'importanza della missione. Arrivare all'Investitura ha rappresentato un onore per l'entusiasmo di essere fra tante altre. Tutt'oggi, non so se sono degna di portare il titolo, ma di certo lo ritengo un segno proveniente da altrove, sono stata prescelta! E questa scelta è avvenuta per una ragione precisa, affinché io possa accompagnare, aiutare e rendermi utile al prossimo. Offrirò tutta la mia sincerità, tutto il mio amore e la disponibilità necessaria nel nuovo impegno. Sono così emozionata nel vedere mia figlia che ora ha sette anni, che mi guarda con occhi incantati per tale avvenimento!



Ne va molto fiera e ciò ci permette di condividere valori autentici.

In effetti, i valori della Chiesa sono per noi importantissimi. In casa, si sono rafforzati i rapporti di fiducia, essendo noi più sereni e benevoli. Ringrazio il Signore di avermi donato una simile opportunità e mi adopererò per diffondere le virtù della vita cristiana al maggior numero di persone che incontrerò sul mio cammino di vita».

«Desidero aiutare il prossimo e contribuire alla pace in Terra Santa»

Colombe de Bocard (Luogotenenza per la Svizzera)

«Il 5 giugno 2021, ho avuto l'immenso onore di ricevere l'Investitura nell'Ordine del Santo Sepolcro. Questa celebrazione – tanto bella quanto solenne – mi ha molto emozionata. Si è concretizzata la mia volontà di servire la Chiesa, il Santo Padre, di sostenere i cristiani d'Oriente e coltivare la

fede. Essendo in quel periodo incinta del secondo figlio, tale impegno ha rivestito un particolare significato per me. Durante il cammino, l'accompagnamento affettuoso e le attenzioni della mia amica Donata Krethlow-Benziger, nonché del mio padri Jean-Pierre de Glutz-Ruchti mi hanno partico-



larmente aiutata. Sono loro sentitamente riconoscente.

Mio marito è Cavaliere dell'Ordine di Malta. Attraverso il coinvolgimento in questi due Ordini della medesima famiglia cristiana, vogliamo dare una dimensione spirituale e caritatevole alle nostre vite, come pure trasmettere determinati valori ai nostri figli. Ritengo infatti che i valori secolari apprezzati dall'Ordine del Santo Sepolcro – prudenza, giustizia, coraggio, temperanza – siano più che mai attuali. Essi costituiscono le fondamenta della morale cristiana e vanno sostenuti nel XXI secolo. Grazie all'impegno assunto, desidero aiutare il prossimo e contribuire nel mio piccolo alla pace in Terra Santa».

«Vogliamo essere le persone su cui l'Ordine può contare»

Victoria Vergara y Martínez (Luogotenenza per la Spagna Orientale)

«Il momento più intenso e appassionante della mia vita cristiana è stato ricevere l'Investitura nella cattedrale di Barcellona! L'emozione era già profonda al momento della domanda di ammissione ed è cresciuta durante i giorni di formazione che abbiamo avuto.

In quanto neofita e unica Dama del nuovo gruppo ad essere investita, ho avuto l'onore di rappresentare i miei confratelli, tenendo per loro un breve discorso. Riassumo qui brevemente quello che ho detto in quell'occasione.

Quello che abbiamo provato tutti entrando nell'Ordine è la gratitudine di poter fare parte di questa vasta famiglia e aiutare i fratelli della Terra Santa.

Sebbene siamo un numero piccolo, siamo grandi nel desiderio di renderci utili. Tenendo conto della situazione in cui ci troviamo, si tratta di un'Investi-

tura da tempo attesa, il che ci trasmette ancora più voglia di impegnarci. Abbiamo avuto il tempo per riflettere riguardo la responsabilità di un tale impegno. Vogliamo essere persone persone attive e coinvolte, su cui l'Ordine può contare, attraverso iniziative che fanno crescere quotidianamente l'aiuto alla Terra Santa (...).».



Dama dell'Ordine e pugile: la storia di Teresa

“Ordine e disciplina”: queste parole mi hanno sempre accompagnato nella vita! Sono orgogliosamente figlia di un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri e sin da piccola sono stata educata al rispetto delle regole sentendomi ripetere continuamente un'unica frase: “Ordine e Disciplina!” Dette parole, una sorta di legge costituzionale in casa Mascione, mi hanno formata nel corso degli anni sia spiritualmente che culturalmente.

Nata a Padova e cresciuta dall'età di 2 anni a Campobasso, dopo il diploma di Ragioniere programmatore, sognando una carriera magistrale, mi sono iscritta all'università laureandomi nelle discipline giuridiche per poi conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione forense ed intraprendere, giovanissima, la carriera professionale e lavorativa nel campo assicurativo, prima presso un Broker e subito dopo in un'agenzia assicurativa dove tutt'oggi lavoro.

Sono particolarmente fiera di essere entrata a far parte dell'Ordine al quale mi sono avvicinata inconsapevolmente molti anni fa quando, bambina, ho iniziato a frequentare la Chiesa, il coro, l'oratorio e il corso di preparazione al catechismo per ricevere la prima comunione e incontrare Gesù con il primo approccio al Vangelo, perché, come ha sottolineato il nostro Gran Maestro Cardinale Fernando Filoni, «l'appartenenza all'Ordine del Santo Sepolcro non avviene fuori dalla Chiesa, ma in essa».

Qualche anno fa ho conosciuto alcuni Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, poiché le sedi della sezione Abruzzo-Molise e della delegazione dell'Ordine sono proprio nella mia città, persone molto speciali tra le quali il Preside della Sezione il Grand'Ufficiale Carmine De Camillis, che mi invitò a partecipare alle loro riunioni e al quale devo la presentazione all'Ordine. Al primo incontro spirituale a cui sono stata invitata ho avuto modo di approfondire la loro nobiltà d'animo, la lealtà e dedizione all'Ordine, l'impegno di testimonianza, di



Una Dama dell'Ordine sul ring.

fede e carità verso la Terra Santa rimanendone estasiata, così da chiedere fortemente e con convinzione di iniziare il percorso di formazione e preparazione durante il quale si è radicata in me la ferma volontà e determinazione di voler far parte di questo meraviglioso mondo di solidarietà e amore.

Essere Dama dell'Ordine del Santo Sepolcro rappresenta per me un grande onore, un impegno costante e continuativo assunto nei confronti della Chiesa Cattolica e dei singoli cristiani, non solo economico ma soprattutto spirituale, perché «aderire all'Ordine significa avere il convincimento del valore spirituale della propria adesione e, al tempo stesso, dell'altissima valenza della carità». (cit. F. Filoni, *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento*).

Un grande desiderio, non appena la situazione socio-economica e politica migliori, è quello di potermi recare in Terra Santa con i miei confratelli e consorelle. Vedere il Santo Sepolcro, toccare, calpestare i luoghi dove Gesù ha vissuto e constatare le opere caritative e sociali realizzate mediante anche il tangibile apporto di solidarietà materiale e spirituale che inviamo per il sostentamento dei fratelli cristiani e delle loro famiglie che là vivono in condizioni difficili, è un'esperienza umana e di fede che non vedo l'ora di poter fare e raccontare come testimonianza cristiana di una parte di storia millenaria, in luoghi dove il tempo sembra essersi fermato.

La disciplina, la tecnica, l'educazione, l'ordine sono parte integrante anche dello sport che pratico



Teresa Mascione – diventata Dama dell'Ordine (a sinistra nella foto) – pratica la sua vita cristiana come fosse un allenamento sportivo, coltivando con perseveranza i valori di coraggio e di rispetto.

da diversi anni nel mio tempo libero, il pugilato.

Mi sono avvicinata a questa disciplina gradualmente perché affascinata dallo stile di vita che crea sempre nuove sfide da affrontare e la capacità di

reagire ai colpi. Combattere non è solo un'azione fisica, ma forma, arricchisce, fa crescere, è una reazione psicologica di fronte alle avversità, quelle situazioni in cui non importa uscire vinti o vincitori, ma che ci insegnano il coraggio e il rispetto.

C'è sempre molta confusione e quasi ignoranza nel paragonare il pugilato ai combattimenti da strada. Bisognerebbe guardare a questo sport con più umanità, far decadere lo stereotipo della violenza rappresentata dallo sport fisico e

Perché siamo diventati Dama e Cavaliere

La testimonianza di una giovane coppia dell'Ordine

Alcuni dei nostri Cavalieri e Dame hanno avuto modo di conoscere l'Ordine fin da giovani, per altri è accaduto più tardi; taluni si sono sentiti profondamente toccati da un pellegrinaggio in Terra Santa e hanno deciso di agire a sostegno dei fratelli e sorelle cristiani ivi residenti, mentre altri ancora hanno scoperto l'Ordine grazie ai suoi Membri e alle cerimonie d'Investitura. Qualunque sia il cammino percorso, la chiamata è la stessa e viene vissuta all'interno di una comunità locale, con fede, solidarietà e lo sguardo rivolto verso Gerusalemme. Ci apprestiamo a leggere la testimonianza di una giovane coppia austriaca, Clemens Stadler e Maria Stadler-Leiner, che si è unita all'Ordine nel 2018.

«**H**o conosciuto l'Ordine del Santo Sepolcro quando avevo nove anni, quando mio padre, Andreas Leiner, è stato Investito Cavaliere a Kremsmünster nel 1993. Per un intero weekend, con mia madre e ai miei fratelli avevamo capito cosa volesse dire essere accolti a braccia aperte in una

comunità di fede. Ciò che mi aveva più colpita erano state le relazioni interpersonali fra i Membri dell'Ordine e il sentirmi semplicemente la benvenuta.

Sedici anni dopo, nell'ottobre 2009, ho fatto il mio primo pellegrinaggio in Terra Santa con i miei genitori. Per cinque giorni mi sono immersa in un altro mondo. Il primo giorno ci siamo recati in una scuola per bambini sordi a Betlemme. Conservo ancora fra i ricordi la gioia e la gratitudine dei bimbi, così come l'affettuosa accoglienza delle suore di San Vincenzo De' Paoli. Anche la visita e la messa condivisa presso il seminario di Beit Jala mi hanno molto toccata e il ruolo importante dell'Ordine del Santo Sepolcro nel sostenere queste istituzioni socio-religiose mi è apparso subito evidente.

Un altro momento forte è stato indubbiamente l'incontro con l'allora Patriarca Latino Fouad Twal e il suo Vescovo ausiliare William Shomali. Abbiamo avuto l'onore di celebrare il compleanno di S.E. Fouad Twal nel Patriarcato e di partecipare al pellegrinaggio al santuario di Deir Rafat. Nel corso di vari colloqui, abbiamo conosciuto la situazione dei

usare il giusto termine per definirlo: la nobile arte del pugilato. Tutto ciò lo si capisce alla fine di un incontro: l'abbraccio di due pugili alla fine del combattimento. Un gesto che dimostra che battere l'avversario non è sinonimo di superiorità ma di determinazione e rispetto reciproco.

Alla base di ogni incontro ci sono tanti sacrifici, maggiormente quando non si è più giovanissimi come me e il lavoro impegna gran parte della giornata, ma sono proprio loro che ti portano alla vittoria e personalmente mi hanno accompagnato alla conquista del titolo di vicecampione italiano di light boxe nel 2019.

Nella cultura greca con la parola "atleta" si identificava una figura più complessa del semplice sportivo, incarnava tutte le virtù e i valori dell'essere umano e io posso dire di sentirmi un'Atleta, con la A maiuscola dentro e fuori dal ring, perché lo sport in qualità di fonte di principi può essere un luogo d'ispirazione per gli altri per rivitalizzare l'impegno

civico nella società, di crescita integrale della persona ed educarla alla fede e cristianità nell'esercizio delle diverse discipline. In tale prospettiva è stato emanato il Codice Europeo di Etica Sportiva, il cui principio fondamentale è il fair play che incorpora i concetti di amicizia, rispetto reciproco, onestà e spirito sportivo di gruppo. Quotidianamente cerco di trasmetterlo ai miei compagni di squadra, soprattutto i più giovani, affinché possano «dare il meglio di se stessi», espressione usata più volte da Papa Francesco e dal cardinale Kevin Farrell nel suo documento vaticano sullo sport, stimolandoli a diventare persone migliori nel mondo in tutti gli aspetti della vita, perché lo sforzo sportivo per raggiungere gli obiettivi prefissati può essere paragonato nell'ambito della fede, all'impegno verso la Chiesa a mantenere una vita cristiana orientata al bene e all'amore verso il prossimo.

Teresa Mascione

Luogotenenza per l'Italia Centrale

cristiani in Terra Santa. Di conseguenza, ho maturato un personale desiderio di supportare il Patriarcato Latino e i cristiani che vi vivono.

Sono molto felice e orgogliosa di avere trovato nell'Ordine del Santo Sepolcro una casa, dove condividiamo tutti l'aspirazione a fare del bene ai nostri fratelli e sorelle in Terra Santa».

Maria Stadler-Leiner

«**P**er via di legami familiari e d'amicizia con i Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, da oltre dieci anni ho il piacere di partecipare come ospite a vari incontri ed eventi di tale Ordine. Ciò mi ha offerto straordinarie opportunità di scambio intellettuale riguardo argomenti religiosi e secolari permettendomi di comprendere a fondo le grandi e imponderabili sfide dei cristiani che vivono in Terra Santa.

Sono stato ripetutamente e piacevolmente colpito dalla cordialità delle rela-

zioni fra i membri dell'Ordine, così come dalla maniera di comunicare ai non-membri. Ricordo in particolare alcune emozionanti esperienze durante le cerimonie di Investitura a Linz (2006) e nel Burgenland (2008), quando ho potuto prestare assistenza con mansioni organizzative e amministrative, ma anche aiutare in qualità di autista per gli ospiti internazionali, avendo pertanto l'opportunità di intraprendere interessanti conversazioni con le più alte autorità dell'Ordine.

A partire da tutto ciò e incoraggiato da altri numerosi incontri con i membri, l'esigenza di supportare i nostri compagni di fede in Terra Santa è divenuta per me motivo di personale sollecitudine e con immenso onore sono diventato Cavaliere dell'Ordine nel settembre 2018. L'Investitura è stata resa ancora più speciale dal fatto che si è svolta nella stessa basilica in cui mia moglie – anche lei Dama dell'Ordine – ed io ci siamo sposati».

Clemens Stadler



Una condivisione delle esperienze vissute dai membri dell'Ordine nel mondo intero

Alcune Luogotenenze e Delegazioni Magistrali ci hanno raccontato quello che hanno vissuto durante lo scorso anno, offrendoci l'opportunità di scrivere tre articoli riassuntivi su diversi temi e illustrare l'attività dei membri dell'Ordine nei cinque continenti.

L'organizzazione di eventi comunitari, nonostante la crisi sanitaria

Nella Luogotenenza per la Spagna Orientale è da anni tradizione approfittare delle vacanze di dicembre per organizzare un pellegrinaggio in Terra Santa. Questo è logicamente aperto a tutti i membri dell'Ordine, per permettere di assolvere l'obbligo dei Cavalieri e Dame di effettuare un pellegrinaggio al Santo Sepolcro di Gerusalemme almeno una volta nella vita, ma è anche aperto a familiari e amici, per trasmettere loro l'amore per il paese di Gesù Cristo e la preoccupazione dell'Ordine per la comunità cristiana in Terra Santa. Tuttavia, a causa della pandemia da Covid-19, l'ultimo pellegrinaggio è stato effettuato nel 2019. La Luogotenenza ha pertanto deciso di organizzare un pellegrinaggio virtuale: in circa un'ora e mezzo, i partecipanti – supportati da fotografie scattate nei viaggi precedenti – hanno potuto visitare i luoghi che hanno contrassegnato le principali fasi dell'esistenza di Nostro Signore. Tutti hanno acquisito una migliore conoscenza della terra di Gesù e maggiore coscienza sulle necessità dei nostri fratelli e sorelle che ci vivono.

In Portogallo, la presentazione della versione portoghese dell'opera del Gran Maestro, Cardinale Fernando Filoni, sulla spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, si è tenuta a Lisbona, il 4 novembre 2021, nella chiesa capitolare della Luogotenenza, la chiesa di Santo Condestável.

Poco dopo la Santa Messa, il Gran Priore, Cardinale Manuel Clemente, Patriarca di Lisbona, è stato invitato dal Luogotenente, Colonnello Bartolomeu Nuno de Guanilho Costa Cabral, a illustrare l'opera in cui il Gran Maestro dell'Ordine offre meditazioni sulla passione, morte, resurrezione e ascensione di Gesù, basandosi sui racconti evangelici. Tali meditazioni rendono i Luoghi santi così vivi per i lettori da costituire un'esperienza spirituale molto arricchente e gratificante, specie per coloro che sono disposti a leggerle durante la preghiera.

Da parte sua, la Luogotenenza slovena ha portato avanti le sue attività attraverso delle riunioni virtuali. Ogni riunione è stata caratterizzata da scambi sulla storia dell'Ordine, sulle sue regole, e sugli insegnamenti di Papa Francesco. Tutto, mentre si procedeva a redigere la traduzione del libro del Gran Maestro, Cardinale Filoni, sulla spiritualità dell'Ordine. In estate, dato che la pandemia si era un po' attenuata, la Luogotenenza ha potuto effettuare il tradizionale pellegrinaggio in giornata ad una fedele riproduzione del Santo Sepolcro in Slovenia. Costruita nel 1752, tale riproduzione – situata vicino Moravãe, a 30 km da Lubiana – regala un'esperienza spirituale straordinaria.

In Russia, l'Ordine del Santo Sepolcro ha firmato un contratto ufficiale con una casa editrice per il primo libro in lingua russa sulla storia dell'Ordine



e le sue attuali attività. Nella primavera 2022, l'opera verrà stampata e resa disponibile ai lettori. Contrariamente all'Ordine di Malta, la cui storia è strettamente legata a quella della Russia (basti pensare alla fine del XVIII secolo, quando l'imperatore russo Paolo I fu eletto Gran Maestro dei Cavalieri di San Giovanni), l'Ordine del

Una riproduzione del Santo Sepolcro in Slovenia, luogo di pellegrinaggio di Cavalieri e Dame.

Santo Sepolcro è conosciuto soltanto da un gruppo piuttosto ristretto di storici russi. Fino ad ora, non esisteva alcuna pubblicazione russa sulle vicende dell'Ordine e anche i testi inerenti la situazione presente dei cristiani in Terra Santa restano poco numerosi. Nel momento in cui l'iniziativa di un libro sull'Ordine si è concretizzata, lo storico russo Vitaly Zadvorniy – caporedattore dell'Enciclopedia cattolica russa e autore di svariati volumi sulla Santa Sede – è entrato a fare parte dei ranghi dei Cavalieri e Dame.

In Québec, per la festa di San Pio X, celebrata il 21 agosto, cinque membri hanno ricevuto l'Investitura. Alla vigilia, la nuova Luogotenente, Mireille Éthier, è ufficialmente entrata in carica. Fra le attività proposte durante l'anno da questa Luogotenenza canadese, la meditazione religiosa *Une odeur de parfum* (Un odore di profumo) – aperta anche alla francofonia europea, ha rappresentato l'occasione per approfondire la spiritualità dell'Ordine, partendo dal libro del Gran Maestro.

Anche in Messico, la pandemia è stata difficile per tutti; nonostante ciò, la Luogotenenza ha organizzato alcuni eventi, fra cui "l'Ora eucaristica per la pace in Terra Santa", presso la cappella dell'abitazione dove vivono i vescovi ausiliari dell'arcidiocesi di Città del Messico, di cui due erano presenti. Diffuso dai me-

dia della stessa arcidiocesi, il video di questa preghiera è stato condiviso dodicimila volte, valorizzando altresì la missione dell'Ordine nell'intera America Latina.

Il secondo anno di pandemia è trascorso in Colombia, come ovunque nel mondo, con la difficoltà di incontrarsi personalmente o lavorare nella libertà di spostarsi; tuttavia, il libro del Gran Maestro sulla spiritualità dell'Ordine ha rappresentato un

faro di luce per Cavalieri e Dame durante il loro percorso per diventare testimoni della fede cristiana, lavorando con gioia e generosità per mettere in pratica l'impegno assunto al servizio degli abitanti di Terra Santa. La Luogotenente Adriana Mayol, ispirata da tale lettura, ha accettato di rilasciare un'intervista per un'emittente colombiana. Questo servizio è stato visto da una persona in Ecuador, che, favorevolmente colpito dal racconto della Luogotenente, è divenuto Cavaliere e sta predisponendo l'organizzazione di una futura Delegazione Magistrale nel suo paese.

Un simile aneddoto incoraggia ciascuna e ciascuno a comunicare le più intime speranze, affin-

ché ovunque crescano l'amore verso la Terra Santa e la spinta per fare della propria vita una "terra santa".

In Brasile, a Rio, il ritiro annuale dell'Ordine si è svolto nel novembre 2021 in modalità virtuale, richiamando persone da quasi l'intero paese, ma anche alcuni partecipanti da Inghilterra, Italia e Portogallo. La presentazione dell'opera scritta dal cardinale Filoni ha rappresentato un momento particolarmente forte, che ha acceso in tutti il desiderio di farlo diventare il proprio libro di riferimento, affinché la spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme ispiri costantemente la vita quotidiana.

La festa di Nostra Signora di Palestina

Patrona dell'Ordine, Nostra Signora di Palestina è celebrata ogni anno in tutto il mondo l'ultima domenica di ottobre, nella data più vicina alla festa liturgica, il 25 ottobre.

I membri della Delegazione Magistrale croata e della Luogotenenza slovena hanno celebrato insieme questa festa, che si è tenuta nella chiesa barocca di Nostra Signora di Gerusalemme a Trški Vrh, un paesino situato vicino Krapina, città del nord della Croazia, in prossimità della frontiera slovena. In questa chiesa, costruita nel XVIII secolo, viene venerata una statua miracolosa di Nostra Signora di Gerusalemme, giunta dalla Terra Santa nel XVII secolo. Alla cerimonia erano altresì presenti i candidati croati impegnati nella fase di formazione per diventare Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro.

Fra le Luogotenenze italiane, quella per l'Italia



Fra le varie testimonianze ricevute dalle Luogotenenze sulla festa di Nostra Signora di Palestina, l'esperienza della Polonia è illustrata in questa bella foto che parla da sé.

Meridionale Adriatica ha celebrato questa solennità nella domenica dedicata alla Giornata Mondiale delle Missioni, nella chiesa di San Giovanni Battista, a Fasano. Il Luogotenente Ferdinando Parente ha concluso l'incontro con una breve riflessione sul significato storico e spirituale di questa festività uf-



ficiare dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

I Cavalieri e le Dame della Delegazione Magistrale per l'Africa del Sud hanno celebrato la festa della Patrona dell'Ordine con il Gran Priore, arcivescovo di Cape Town (Città del Capo). La cerimonia è consistita in una messa nella cappella della cancelleria dell'arcidiocesi, durante la quale il Gran Priore ha sottolineato la necessità di pregare per le persone che vivono in Terra Santa. Il pranzo conviviale ha rappresentato l'occasione di trascorrere dei piacevoli momenti comunitari. Con l'arrivo della pandemia da Covid-19 in Sudafrica, all'inizio del 2020, e l'annuncio del lockdown, le restrizioni avevano reso impossibile l'organizzazione di questi incontri. Grazie all'allentamento delle limitazioni a inizio 2021, si era però potuta tenere una mattinata di meditazione religiosa quaresimale.

In Nuova Zelanda, i membri dell'Ordine non si sono potuti riunire in presenza per onorare la festa di Nostra Signora di Palestina, sempre a causa delle restrizioni legate dalla pandemia. Così, hanno seguito la trasmissione in diretta delle messe da Roma e Deir Rafat in Palestina. All'inizio della celebrazione a Deir Rafat, il Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa, ha in-

Nostra Signora di Palestina è stata festeggiata anche nelle Filippine, grazie ai mezzi tecnologici di comunicazione che si sono sviluppati molto durante la pandemia.

fatti espresso il suo benvenuto a tutti i membri collegati online per seguire la celebrazione, per instaurare un'atmosfera di globale partecipazione attiva a questa importante funzione annuale.

Nelle Filippine, nel maggio 2021, Dame e Cavalieri hanno organizzato un pellegrinaggio mariano virtuale alla cattedrale di Antipolo, nell'omonima diocesi, durante il quale è stata invocata Nostra Signora di Palestina. Papa Francesco ha scelto questo luogo per partecipare all'evento mondiale della maratona del Santo Rosario, pregando per la fine della pandemia. Questo evento è stato trasmesso in diretta dai media del Vaticano a mezzanotte del 7 maggio (ora filippina),

proprio alla vigilia del pellegrinaggio. I filippini amano la Vergine Maria, patrona del loro paese, onorata con la denominazione di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione. Il pellegrinaggio virtuale dell'Ordine si è quindi rivelato molto edificante e arricchente sul piano spirituale, dato che alcuni Membri sono stati invitati a condividere esperienze personali riguardanti la loro fede. Particolarmente toccante e significativo è stato vedere delle coppie sposate – Dame e Cavaliere – pregare con estremo fervore e devozione.

I membri della Delegazione Magistrale per l'Africa del Sud hanno anch'essi degnamente celebrato la patrona dell'Ordine.



I progetti che assicurano un legame diretto fra le Luogotenenze e la Terra Santa

Mantenere un legame vivo con la Terra Santa è un'esperienza che viene vissuta in vari modi dai nostri membri ma sempre in maniera molto intensa.

Oltre al sostegno economico che mensilmente viene inviato al Patriarcato Latino per le spese istituzionali, per l'aiuto alle scuole e per il seminario e che assicura sotto vari aspetti la continuità di attività centrali della vita della diocesi, la possibilità di intrattenere un rapporto diretto e privilegiato con una piccola realtà diventa lo spazio per le Luogotenenze e i loro membri in cui conoscere la vita locale, stabilire relazioni di amicizia e creare legami profondi.

Proprio in quest'ottica, spesso le Luogotenenze privilegiano un rapporto di continuità con alcune realtà o alcune tipologie di progetti. La Luogotenenza per il Lussemburgo, che conta una quarantina di membri, racconta che la scelta del progetto finanziato per il 2021, fra la lista dei piccoli progetti concordati fra il Gran Magistero e il Patriarcato Latino di Gerusalemme «si pone in continuità con il progetto finanziato dalla Luogotenenza nel 2020». Infatti in entrambi gli anni, i Cavalieri e le Dame del Lussemburgo si sono dedicati a sostenere l'installazione o l'upgrade dei sistemi informatici. In particolare, nel 2021, il beneficiario è stato il servizio di cappellania del gruppo giovani cristiani a Jabal Amman in Giordania attraverso un progetto di ristrutturazione della sala principale per gli incontri e dell'equipaggiamento informatico adeguato per realizzare conferenze, interviste e attività a distanza in questo tempo di pandemia.

I membri dell'Ordine includono sempre nei loro pellegrinaggi in Terra Santa una visita ai progetti che essi sostengono e in questo caso i Cavalieri e Dame del Lussemburgo attendono il loro pellegrinaggio previsto per giugno/luglio 2022 per andare in Giordania e vedere dal vivo come si è tradotto il



Le Luogotenenze organizzano degli eventi locali come questo: un mercatino di Natale in Austria per raccogliere fondi a favore della Terra Santa.

loro sostegno e conoscere le persone coinvolte che ne ricevono benefici.

La Luogotenenza per l'Irlanda, seguendo lo stesso legame d'affetto nei confronti di una piccola realtà specifica, ci ha raccontato

della propria esperienza con la comunità cristiana di Bir Zeit, una cittadina a sette chilometri a nord di Ramallah: la Luogotenenza ha contribuito prima ai lavori di ristrutturazione della sala parrocchiale che ora è utilizzata per varie attività dai parrochiani e dagli studenti della scuola annessa, e poi ha deciso di continuare a privilegiare questo rapporto già stabilito e impegnarsi a completare dei lavori di impermeabilizzazione del pavimento nella parrocchia. Anche per i Cavalieri e Dame irlandesi, il pellegrinaggio è l'occasione per toccare con mano e rinforzare i legami con una comunità che ha nomi e volti: «Durante il pellegrinaggio nel 2019, 50 membri irlandesi con i loro amici, hanno incontrato il parroco, visitato la sala parrocchiale, incontrato gli studenti e pregato nella chiesa. Tutti sono rimasti im-

pressionati dall'entusiasmo della gente del luogo».

Fra le varie Luogotenze che attendono con ansia di visitare non tanto i progetti da loro sostenuti ma le persone che ne beneficiano, la Luogotenenza USA Western ha invece avuto la fortuna nell'agosto del 2021 di potersi recare in Giordania per partecipare all'ordinazione dei nuovi sacerdoti del Patriarcato. Dal 2005 infatti, questa Luogotenenza americana sostiene il progetto "Adopt-a-Seminarist" che si occupa di sponsorizzare annualmente dei seminaristi del Seminario patriarcale di Beit Jala attraverso delle borse di studio. «Quale gioia riceviamo nell'essere stati adottati come figli di Dio attraverso la grazia del Suo Figlio Gesù Cristo. Allo stesso modo, che grande benedizione quella di poter a nostra volta adottare e prenderci cura dei seminaristi in Terra Santa», raccontano i membri della Luogotenenza USA Western che ci confidano di pregare sempre per questi ragazzi e di intrattenere una corrispondenza con loro. In una sua lettera alla Luogotenente Margaret Romano, il rettore del Seminario, Padre Bernard Poggi, scrive: «Voglio ringraziarvi per la vostra iniziativa... La vostra presenza e il vostro sostegno al seminario è una stupenda espressione del vostro amore per la Terra Santa e i suoi futuri sacerdoti».

Gaza è un'altra realtà che sta profondamente a cuore ai nostri membri e vari progetti vengono portati avanti a vantaggio della popolazione locale, in particolare della piccolissima co-

Il sostegno dell'Ordine permette, ad esempio, di creare posti di lavoro per i giovani di Gaza.



munità cristiana che conta un migliaio di fedeli all'interno di una popolazione di 2 milioni di persone. Dal 2018 la Luogotenenza tedesca dell'Ordine invia fondi per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani cristiani a Gaza assicurando loro uno stipendio in collaborazione con alcune aziende locali. Dall'inizio del "Job Creation Program" più di 40 giovani hanno potuto contribuire con le loro conoscenze e capacità allo sviluppo di attività commerciali e imprenditoriali sul terreno: giovani farmacisti, informatici, assistenti sanitari hanno prestato servizio e ottenuto il giusto salario per il loro lavoro. «Grazie a questo programma di formazione – racconta Padre Gabriel Romanelli, parroco di Gaza – le possibilità di trovare un impiego fisso nel mercato del lavoro sono nettamente più alte. Vari partecipanti al programma hanno trovato lavoro in una ditta, nonostante il tasso di disoccupazione sia estremamente elevato, soprattutto per i giovani. Alcuni dei nostri ragazzi hanno potuto affittare o acquistare un appartamento e, perfino, fare il passo di sposarsi ora che hanno uno stipendio».

Anche la Luogotenenza USA North Central ha deciso di investire in un progetto a Gaza collegato alla scuola e parrocchia della Sacra Famiglia, in particolare finanziando il campo scuola estivo di un mese per circa 200 bambini. «Il campo estivo offre un ambiente positivo per i bambini cristiani e musulmani che lo frequentano. La maggior parte di questi ragazzi soffre di disturbi post-traumatici da stress... A scuola e al campo si conoscono e crescono come amici», racconta la Luogotenenza parlando del progetto.

Un altro piccolo progetto a Gaza è stato adottato dalla Luogotenenza per l'Italia settentrionale che ha contribuito a uno dei lavori di ristrutturazione della casa delle Suore del Verbo Incarnato che tanto si adoperano nelle attività pastorali e umanitarie con la comunità locale. La stessa Luogotenenza ha deciso anche di destinare una parte dei propri fondi al ripristino del sistema di raccolta dell'acqua piovana dell'episcopio del Patriarcato Latino. Oltre a questi piccoli progetti nel 2021 la Luogotenenza per l'Italia Settentrionale ci annuncia di aver potuto final-



rusalemme. Dal 2009 ad oggi la Luogotenenza è riuscita a vendere più di 135.000 bottiglie di olio inviando in terra santa 637.000 € la cui maggior parte sono stati reinvestiti in progetti locali. Questa attività coinvolge le Sezioni e Delegazioni austriache dell'Ordine che si fanno promotrici attive della vendita attraverso vari canali. Non da ultimo, l'olio extravergine d'oliva di Taybeh è quello utilizzato da tutte

mente ricevere e trasmettere al Gran Magistero i contributi ricevuti dal 5 per mille tramite la Fondazione di Religione "Opera per la Venerazione dei Luoghi Santi e del Santo Sepolcro" istituita dalla Luogotenenza nel 2013: si tratta di circa 100.000 € che la Luogotenenza ha voluto destinare alle borse di studio per studenti cristiani che frequentano le scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

L'istruzione costituisce sempre una priorità dell'Ordine per illuminare i cuori e favorire la pace in Terra Santa.

Sempre nel campo dell'educazione, la Luogotenenza per il Belgio ha deciso dal 2017 di inviare degli aiuti alla scuola spagnola di Gerusalemme gestita dalle Missionarie Figlie del Calvario sponsorizzando dodici studenti. «Il costo per studente è di circa 1000 € all'anno ma le suore accolgono anche studenti che non hanno i mezzi per pagare la scuola», scrivono i membri del Belgio. Ed è a sostegno di queste situazioni che Cavalieri e Dame intervengono, in alcuni casi anche aiutando con una pensione alimentare alcuni giovani le cui famiglie versano in condizioni di assoluta povertà.

La Luogotenenza per l'Austria ha anch'essa una lunga storia con varie realtà di Terra Santa. Dal 2001 infatti la Commissione austriaca per la Terra Santa ha desiderato impegnarsi in prima linea per trovare delle modalità di sostegno economico delle famiglie cristiane e ha deciso di farlo attraverso l'acquisto di prodotti realizzati in Palestina. All'inizio l'azione si era concentrata sui prodotti in legno d'olivo ai quali poi si è aggiunta da più di 10 anni la diffusione dell'olio d'oliva prodotto a Taybeh, un villaggio cristiano a 15 chilometri a nord-est di Ge-

le diocesi austriache come olio santo consacrato durante la Messa Crismale. «Grazie all'iniziativa dell'olio d'oliva siamo stati in grado di migliorare la situazione economica della comunità di Taybeh e dei suoi abitanti. I benefici ottenuti hanno permesso di sostenere altri progetti in Terra Santa», affermano contenti i membri austriaci dell'Ordine.

Altre Luogotenenze si impegnano attraverso raccolte fondi che vengono portate avanti in maniera particolare durante alcuni momenti speciali come, ad esempio, gli incontri annuali e le Investiture, o anche celebrazioni particolari organizzate con altre realtà legate alla vita diocesana. La Delegazione Magistrale per la Norvegia, ad esempio, ha collaborato con la Caritas nazionale per organizzare una messa di raccolta fondi per aiutare la popolazione di Terra Santa colpita dalla crisi legata alla pandemia. Da parte sua invece, la Luogotenenza USA Northern è riuscita ad organizzare il suo incontro ad agosto a Sioux Falls con la partecipazione di oltre 500 Cavalieri e Dame. Quella è stata l'occasione per poter ascoltare aggiornamenti direttamente dalla Terra Santa che hanno dato una spinta ancora maggiore alla solidarietà. Infatti, dopo le testimonianze di Sami el-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato e di George Bannoura, proprietario di un'impresa di artigianato a Betlemme, vari membri hanno mostrato interesse a versare ulteriori contributi per una colletta speciale che ha oltrepassato i 100.000\$ in quel solo weekend. Oltre a questa iniziativa spontanea, la Luogotenenza ha anche deciso di finanziare integralmente il fondo per le borse di studio infermieristiche alla Bethlehem University raggiungendo la cifra di 100.000\$.

Il libro sulla spiritualità del Cardinale raggiunge tanti

Negli Stati Uniti quasi 10.000 Cavalieri e Dame lo hanno ricevuto in dono

Il libro *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro*, scritto dal cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, è stato un grande dono per i membri dell'Ordine.

Il libro abbraccia l'idea di porre la Spiritualità dei nostri Membri in primo piano nel nostro Ordine. Sua Eminenza osserva: «è l'Ordine stesso a dare primaria importanza alla vocazione alla santità dei suoi Membri e aspira a essere strumento di sviluppo e di approfondimento per il progresso spirituale di ognuno nell'ambiente in cui la fede è praticata e vissuta nei suoi contenuti» (pag. 5).

Nel luglio 2021, grazie alla generosità di Dama Shirley e della famiglia del defunto Sir Charles Drury, una copia della versione in inglese del libro è stata spedita nelle case dei 9,800 Membri del Nord America. La Famiglia Drury ha sostenuto i costi di stampa e di distribuzione per queste copie. Un dono meraviglioso per i nostri Membri.

La spiritualità del libro è servita da fonte di discussione. Sviluppare un rapporto personale più profondo con Nostro Signore porta a un amore e a un supporto più grandi della Chiesa Cattolica e della presenza cristiana in Terra Santa. Un Luogotenente ha trasmesso di aver «ricevuto molti commenti positivi su questo potente messaggio di salvezza... il nostro Ordine non è un ente di benefi-

cienza in cerca di donazioni, ma una entità religiosa che ha come missione la salvezza delle anime».

Nel suo video per l'incontro di ottobre per il Nord America, Sir Matthew Bunson ha fornito una panoramica eccellente della spiritualità contenuta nel libro di Sua Eminenza. Il Dott. Bunson, Membro dell'Ordine, autore prolifico e commentatore cattolico, ha aiutato a tradurre il libro di Sua Eminenza dall'italiano all'inglese. Queste trasmissioni mensili vengono registrate ed è possibile rivedere la presentazione del Dott. Bunson su <https://eohsjnorthamerica.org/> e cliccando sulla registrazione di ottobre.

La generosa donazione della Famiglia Drury e il generoso contributo del Dott. Bunson in termini di tempo e di talento per la traduzione sono rappresentativi della spiritualità contenuta nel libro di Sua Eminenza e riflettono la generosità di tutti i nostri Cavalieri e le nostre Dame. I Membri dell'America del Nord sono grati per la limpi-

dezza della guida spirituale offerta da Sua Eminenza e per aver ricevuto questo libro.

La versione in inglese del libro è pubblicata e commercializzata da EWTN Publishing e Sophia Institute Press e può essere ordinata su: <https://www.sophiainstitute.com/products/item/the-house-was-filled-with-the-fragrance-of-the-perfume-case-of-80>



P. Thomas Pogge KGCHS

Vice Governatore Generale per il Nord America



Il Principe di Monaco Cavaliere di Collare dell'Ordine del Santo Sepolcro

Le cerimonie d'Investitura della dinamica Luogotenenza per Monaco sono state presiedute dal Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, il 1° e 2 ottobre 2021, in presenza di Mons. Dominique-Marie David, Arcivescovo di Monaco e Gran Priore della Luogotenenza, che ha pronunciato una bella omelia durante la Veglia di preghiera (di cui il testo è pubblicato a seguire).

Il Principe Alberto II – che ha assistito alla messa d'Investitura nella cattedrale di Monaco il 2 ottobre – ha ricevuto nel suo Palazzo il cardinale, accompagnato dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, dal Cancelliere Alfredo Bastianelli, dal Luogotenente per Monaco

Dottor Hubert Perrin e dai membri di una piccola delegazione dell'Ordine.

Il Sovrano ha condotto una riunione informativa, dopodiché si è intrattenuto a colloquio con il Gran Maestro, prima che quest'ultimo gli consegnasse le insegne di “Cavaliere di Collare” dell'Ordine del Santo Sepolcro in segno di riconoscenza per le attività realizzate in Terra Santa dal Principato di Monaco. A sua volta, il Principe Alberto ha conferito al Cardinale Filoni un'alta onorificenza dell'Ordine dei Grimaldi. La visita è stata scandita anche dalla consegna di un assegno a sostegno dei progetti dell'Ordine e da un pranzo nei giardini del Palazzo.

Pronti a indossare «la tenuta da combattimento donata da Dio»

Omelia di Mons. Dominique-Marie David, Arcivescovo di Monaco, durante la Veglia di preghiera antecedente all'Investitura

Noi sappiamo che il rito della Veglia di preghiera che ci unisce questa sera e la cerimonia d'Investitura di domani costituiscono due tempi di un medesimo atto solenne. Nella Prefazione al Rituale rivisto per le celebrazioni dell'Ordine, il Gran Maestro Cardinale Filoni precisa: «È di grande significato che un nuovo Cavaliere e una nuova Dama vivano con spirito di raccoglimento e di gioia questi momenti, sostenuti dalla stima e dall'affetto degli altri membri».

«Uno spirito di raccoglimento» innanzitutto, poiché siamo consapevoli dell'importanza e della serietà delle azioni che compiamo alla Santa presenza di Dio.

«Uno spirito di gioia», poiché ci sentiamo amati gratuitamente e incondizionatamente, sapendo altresì che l'arrivo di nuovi Cavalieri e Dame suscita nei nostri cuori un immenso senso di gratitudine.

«Sostenuti dalla stima e dall'affetto degli altri membri»: si tratta di un avvenimento in famiglia che ci congiunge, riaffermando i legami che ci uniscono nella stessa chiamata e al servizio della medesima missione.

Nella suddetta Prefazione, leggiamo inoltre: «Avere la consapevolezza che il Risorto ci chiama per nome e ci sceglie per una nobile missione ecclesiale ci aiuta anche a rispondere con generosità all'impegno che si assume».

Cari amici, Cristo Risorto vi chiama per nome, come nella Prima lettura, Dio l'amato chiama Gerusalemme – sua spo-

sa – con il proprio nome. E proprio in nome di tale amore, Dio vi sceglie stasera per essere dei guardiani, per essere le sentinelle che vegliano sulle mura di Gerusalemme. Questa Veglia è innanzitutto quella della fede che – dice il profeta – mantiene vivo il ricordo del Signore. È anche quella della pre-



Mons. David in preghiera con i membri dell'Ordine, durante la Veglia antecedente all'Investitura di Cavalieri e Dame a Monaco, a ottobre 2021.



questa Veglia di preghiera, è perché la Veglia e la preghiera fanno parte della nostra «nobile missione ecclesiale». L'Apostolo Paolo dice: «Pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi» (Efesini 6,18).

Voi che riceverete l'Investitura, consapevoli della grazia donatavi, desiderate rispondere con fiducia e generosità alla chiamata di Cristo e della Chiesa. A sua volta, la Chiesa accoglierà la vostra disponibili-

ghiera in cui il nostro Fondatore viene a sposarci. Infine, è quella della carità che non si riposa mai.

Io posso soltanto invitarvi ad approfondire e alimentare la vostra vocazione leggendo attentamente la recente opera sulla spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro che il Cardinale Gran Maestro ha voluto proporre per la nostra meditazione... affinché le nostre case, la Luogotenenza di Monaco, l'Ordine tutto, la Chiesa e il mondo siano inebriati "dall'odore del profumo", dal buon odore della carità di Cristo.

Ecco ciò che i testi di riferimento dell'Ordine chiamano una «nobile missione ecclesiale». Ma non dimentichiamo che, nel mistero della Chiesa, quel che è nobile si avvicina sempre al servire e al donarsi, richiedendo a coloro che vengono chiamati di sentirsi disposti a combattere. Pertanto, dovete essere pronti fin dalla Veglia di stasera, ma anche domani, durante la vostra Investitura, a indossare «la tenuta da combattimento donata da Dio».

Cari fratelli e sorelle, se ci troviamo uniti in

I nuovi membri dell'Ordine a Monaco, durante la Veglia di preghiera nella quale hanno meditato sulla loro nobile missione ecclesiale: amare fino all'estremo, con lo sguardo di Cristo.

tà con gioia e riconoscenza.

Oramai, la Chiesa vi attende assieme a Maria, ai piedi della Croce, con gli occhi rivolti verso Colui che ci ha amati fino all'estremo... per insegnarvi ad amare come lui.

La Chiesa vi attende con Giuseppe d'Arimatea, accanto al sepolcro dove il corpo di Gesù è stato deposto con onore e rispetto... per insegnarvi a prendervi cura delle membra martoriate del Corpo di Cristo.

La Chiesa vi attende assieme a Maria Maddalena e le sante donne della mattina di Pasqua... per insegnarvi ad annunciare la Buona Novella che scompiglia i cuori e trasforma il mondo.

Eminenza, in un recente articolo, Lei ci invita a «porci davanti al sepolcro vuoto di Cristo e fare la toccante esperienza di Maria di Magdala, cui viene domandato: chi cerchi?». Mi auguro che stasera noi possiamo trovare Colui che il cuore ama e cerca, che possiamo rispondere alla nostra vocazione partecipando alla missione della Chiesa, annunciando a tutti la Gioia del Vangelo, senza dimenticare di sostenere in ogni modo possibile la Terra Santa, come pure i fratelli e le sorelle che da là pregano per noi e su di noi contano. Così sia!

+ Dominique-Marie DAVID

Arcivescovo di Monaco

La Terra Santa nel cuore degli artisti

Chateaubriand, un pellegrino al Santo Sepolcro

Nell'*Itinerario da Parigi a Gerusalemme*, pubblicato nel 1811, Chateaubriand raccontò il lungo viaggio che fece in Oriente, dal luglio 1806 al giugno 1807. Riacciandosi ad una tradizione millenaria, egli riaprì la via dei pellegrinaggi verso il Sepolcro di Cristo e sarebbe stato imitato, per tutto il XIX secolo, da numerosi artisti e scrittori (Lamartine, Nerval, Flaubert, Vernet etc.). Raccogliersi nei Luoghi Santi costituiva uno degli scopi principali del suo itinerario, che il romanziere affermò di intraprendere con la devozione di un pellegrino e il coraggio di un Crociato. Le difficoltà non mancarono durante il percorso, soprattutto perché le relazioni franco-turche – compromesse dalla recente campagna d'Egitto di Bonaparte – faticavano ancora a normalizzarsi e i francesi non erano particolarmente ben visti nel Levante. Di conseguenza, il quadro che l'autore del *Genio del Cristianesimo* dipinse del mondo islamico fu poco ameno, come dimostrano svariati passaggi del libro.

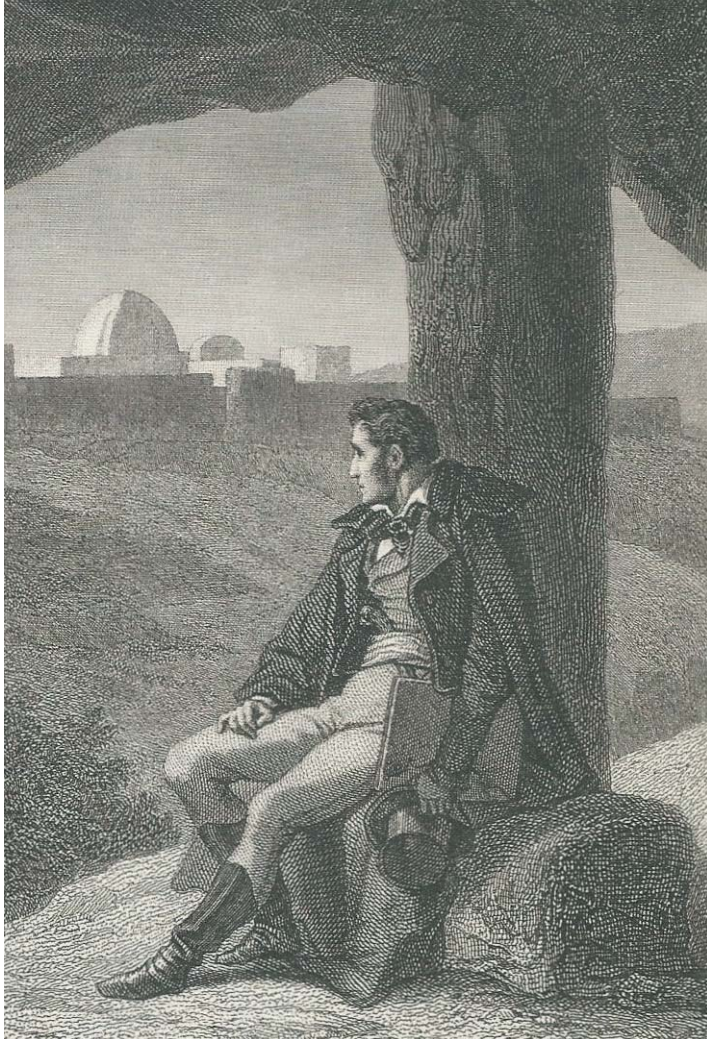
Chateaubriand soggiornò brevemente nella Città Santa, da lui visitata rileggendo l'opera del Tasso, *La Gerusalemme liberata*. Tuttavia, prima di lasciarla, trovò il tempo di essere investito Cavaliere del Santo Sepolcro: «*I Padri di Terra Santa vollero farmi un onore ch'io non aveva chiesto, né meritato. In considerazione dei leggeri servizi, che secondo essi io aveva renduto alla religione, mi pregarono di accettare l'ordine del Santo Sepolcro*». L'autore dà prova di una certa falsa modestia in questo paragrafo: infatti, le ricerche di Émile Malakis – che ha pubblicato un'edizione critica

dell'*Itinerario* nel 1946 – e di Fernande Bassan (*Chateaubriand e la Terra Santa*, 1959) hanno dimostrato che fu lui ad insistere per la cerimonia di vestizione e non i francescani ad offrirla spontaneamente (lo scrittore beneficiò inoltre della pressante raccomandazione del generale Sébastiani, allora ambasciatore di Francia a Costantinopoli). Nondimeno, egli era ben lungi dall'aver demeritato, poiché i pericoli del pellegrinaggio che contribuì a rilanciare esistevano realmente, sebbene la narrazione effettuata tenda ad esagerarne l'entità.

Nell'*Itinerario*, dopo avere concisamente menzionato la storia dell'Ordine del Santo Sepolcro, Chateaubriand descrisse la cerimonia di vestizione, avvenuta il 12 ottobre 1806. «*Uscimmo all'una dal convento e ci recammo alla chiesa del Santo Sepolcro. Entrati nella cappella che appartiene ai Padri latini, se ne chiusero attentamente le porte per timore che i Turchi vedessero le armi, ciocché costerebbe la vita a quei religiosi. Il Guardiano [il Custode] si vestì degli abiti pontificali; si accesero le lampade e le candele; tutti i Fratelli presenti formarono un circolo intorno di me, con le braccia incrociate sul*



petto. Mentre cantavano a voce bassa il Veni Creator, il Guardiano salì sull'altare ed io mi inginocchiai ai suoi piedi. Si trassero dal tesoro del Santo Sepolcro gli speroni e la spada di Goffredo di Buglione: due religiosi in piedi, ai miei fianchi, tenevano le venerabili spoglie. L'ufficiante recitò le solite preghiere e mi fece le interrogazioni d'uso. Indi mi pose gli speroni, mi batté tre volte la spalla con la spada dandomi l'abbraccio. I religiosi intonarono il Te



Deum, intanto che il *Guardiano* pronunciava la seguente orazione sul mio capo: 'Signore Dio onnipotente, spandi la tua grazia e le tue benedizioni sopra questo tuo servitore ecc.'. [...] Ma si pensi che io ero a Gerusalemme, nella chiesa del Calvario, a dodici passi di distanza dal Sepolcro di Cristo e a trenta da quello di Goffredo di Buglione; che stavo calzando lo sperone del liberatore del Santo Sepolcro, che avevo testé toccata quella lunga e larga spada di ferro già brandita da mano sì nobile e leale; [...] e sarà facile il comprendere che io debbo aver sentita una certa commozione».

Un viaggiatore tedesco, Ulrich Seetzen – che visitò Gerusalemme poco dopo Chateaubriand nel novembre e dicembre 1806 – menziona nei suoi racconti di viaggio la cerimonia di vestizione dello

Chateaubriand ha descritto la sua esperienza di pellegrino in una celebre opera intitolata «Itinerario da Parigi a Gerusalemme». Fra tutte le onorificenze ricevute in vita, teneva nella massima considerazione la croce di Cavaliere del Santo Sepolcro, simbolo dell'impegno a vivere il Vangelo e servire la Chiesa di Cristo.

scrittore, precisando che questi aveva assolto al dovere di aiutare la Terra Santa: «Chateaubriand ha visitato Gerusalemme questa estate. Egli vi si è fatto armare cavaliere del Santo Sepolcro con un grande cerimoniale e ha cercato di ricambiare l'onore a lui riservato, offrendo al convento un dono importante».

Consapevole che la Rivoluzione francese aveva inghiottito tra i suoi furori l'antica cavalleria, per la quale egli nutriva comunque una certa nostalgia, Chateaubriand portò sempre fieramente il titolo ricevuto a Gerusalemme, che lo collegava alla gloriosa epopea degli eroi del passato. In una lettera indirizzata il 3 luglio 1814 al duca di Fitz-James, futuro aiutante di campo di Carlo X, lo scrittore spiegò: «Sono stato armato Cavaliere del Santo Sepolcro con la spada di Goffredo di Buglione, alla tomba di Cristo». Qualche anno più tardi, il 13 settembre 1818, scrisse a padre Muñoz, uno dei francescani che lo avevano accolto a Gerusalemme, e firmò: «Visconte di Chateaubriand, Pari di Francia, Cavaliere del Santo Sepolcro». Questa lettera appare nel libro *Ricordi d'Oriente* del conte

De Marcellus, diplomatico francese che pure intraprese il viaggio in Terra Santa e venne anche lui investito Cavaliere nel 1820. Chateaubriand gli confidò il suo particolare attaccamento alle insegne dell'Ordine: «Fra tutte queste decorazioni sul mio petto, stimo soltanto la croce del Santo Sepolcro; l'ho conquistata a Gerusalemme, mentre riaprivo per i cristiani la strada della Palestina».

Jean Maurice Durand

BIBLIOGRAFIA:

- Bassan, Fernande; *Chateaubriand e la Terra Santa* - Presses universitaires de France, 1959.
- Chateaubriand, François de; *Itinerario da Parigi a Gerusalemme* - Folio Classique, 2019.
- Marcellus, conte Marie-Louis (Lodoïs) de Martin du Tyrac de; *Ricordi d'Oriente* - Débécourt, libraire éditeur, Parigi, 1839 (egli racconta all'interno del libro la propria cerimonia di vestizione nel 1820).
- Seetzen, Ulrich; *Reisen durch Syrien, Palästina, Phönicien, die Transjordan-Länder, Arabia Petraea und Unter-Aegypten* - Berlino, 1859.

La quercia e Palazzo della Rovere

A cura di Mons. Fortunato Frezza

I testi botanici, fedeli alla scuola di Linneo, qualificano l'albero di quercia comune quale *Quercus robur*, e l'albero di rovere quale *Quercus petraea*, testimoniando così la loro comune appartenenza alla stessa famiglia *Quercus*. Proprio per questa coincidente prerogativa sembrano condividere qualità che si scambiano mutuamente: la quercia comune è *robur*, come dire rovere, mentre la rovere è *petraea*, vale a dire dura come una quercia comune.

Una recente pubblicazione di Maria Cristina di Chio, *Il Palazzo della Rovere*, Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Roma 2021, ha illustrato i pregi storici, architettonici, pittorici ed ecclesiastici di questo insigne monumento. La sua costruzione, il cui inizio risale verosimilmente al 1475, ebbe termine intorno al 1490, data incisa su un lato del peduccio di una trave nella sala dei Mesi.

Nel 1471 Francesco della Rovere, Generale dei Francescani, eletto pontefice con il nome di Sisto IV, promosse, tra le altre sue opere urbanistiche, la costruzione



del palazzo, che poi di fatto si chiamò Palazzo della Rovere per eccellenza. In esso si distinguono tre grandi sale: Sala del Gran Maestro, Sala dei Mesi, Sala degli Apostoli e dei Profeti, che nei loro soffitti trovano non solo un elemento ornamentale, ma un coronamento di alto pregio.

Fuori Roma il Rinascimento andava diffondendo le sue opere in edifici civili e sacri. Uno di questi, il santuario della Madonna della Quercia, in Viterbo, costruito nel 1467, quattro anni prima dell'elezione di Sisto IV, divenne centro devozionale di grande fama e attrazione. Sisto IV della Rovere fu il primo Papa, in ordine di tempo, a recarsi a venerare l'immagine della Madonna della Quercia.

Il 28 marzo 1474 confermò i primi accordi tra la comunità di Viterbo e i padri domenicani, rettori del santuario. Nel 1476, durante la peste di Roma decise di rivolgersi alla miracolosa immagine della Madonna della Quercia e si recò a visitarla implorando la sua intercessione. Ancora una volta invocò la Madonna della Quercia, quando la cristianità era minacciata dai turchi, e nel 1481 ritornò a venerare la Vergine, celebrando la Messa in rendimento di grazie per lo scampato pericolo.

Talmente immerso in questa devota rela-



Il santuario della Madonna della Quercia vicino Viterbo, non lontano da Roma, ha probabilmente ispirato alcune decorazioni presenti nel Palazzo della Rovere, sede dell'Ordine.

zione con l'immagine della Madonna dipinta su una tegola e posta su una quercia, non poté esimersi dal portarne il ricordo nel cuore e anche tra le pareti a lui familiari, come per una certa, cosciente o no, correlazione con gli elementi botanici delle insegne araldiche. Basti osservare la frequenza della foglia di rovere variamente dipinta, come primaverile o autunnale, sulle mensole delle travi della Sala del Gran Maestro. Per contro l'immagine della Madonna della Quercia dipinta su tegola, posta tra la chioma di una quercia, sembra aver ispirato un'altra iniziativa di Papa Sisto IV.

Nella Sala dei Mesi, sul lato facciale di tutte le 16 mensole delle travi appare una chiara reminiscenza pittorica dell'albero del santuario viterbese,



L'albero di quercia dell'omonimo santuario è spesso riprodotto sulle travi del Palazzo della Rovere, segno della devozione del suo proprietario Domenico della Rovere, amico di Papa Sisto IV, di cui portava lo stesso cognome senza essergli imparentato. Entrambi nutrivano una grande devozione verso la Madonna della Quercia, alla quale Roma era riconoscente per la protezione ricevuta durante la peste del XV secolo.

l'indizio di sue intimità di coscienza, permettendo l'adempirsi del classico *nomen est omen* (il destino è nel nome), che nel Palazzo della Rovere, sede dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, trova felici testimonianze.

che espone un'evidente quadratura, come di tegola, immersa tra i frondosi rami di una quercia o rovere. Si tratta di pittura su legno o su tela? Le diverse lacune autorizzano la domanda. Chissà se un tentativo di restauro potrà darci risposta esauriente!

Mentre il Santuario della Quercia del 1467 e il Palazzo della Rovere del 1490 sperimentarono, potremmo dire, una comune giovinezza, a nessuno può sfuggire l'intreccio tra storia, botanica, araldica e soprattutto pietà di un papa, che porta nello stesso suo nome

Il volume del Gran Magistero su Palazzo della Rovere

(Disponibile in italiano e ora anche in inglese)

Con prefazione di Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Gran Maestro. Il volume, curato dall'Ufficio Relazioni Esterne in collaborazione con l'ufficio Comunicazione, contiene scritti introduttivi del Luogotenente Generale Agostino Borromeo e del Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, ed una ampia descrizione storico-artistica del Palazzo della storica dell'arte Dottorssa Maria Cristina di Chio.

I testi sono corredati da una ampia documentazione fotografica sia degli affreschi e delle opere d'arte presenti nei saloni del Palazzo, sia dei principali eventi dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, tenutisi negli ultimi anni. Il libro comprende anche una breve relazione della "Sovrintendenza Speciale Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Roma" sui ritrovamenti recentemente emersi nel sottosuolo, risalenti ai periodi Imperiale e del Basso Medio Evo.

Per informazioni le Luogotenenze possono rivolgersi a relazioniesterne@oessh.va





GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

